Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 51 ★ VENERDI' 20 FEBBRAIO 1959

DOMENICA TOGLIATTI

PARLERA' ALL'ADRIANO

Segni, Bonomi e i coltivatori

Fin d'ora, prima ancora di presentarsi al Parlamento, non debbono mancare, all'on. Segni, i soggetti di meditazione, suggeritigli dalla sua stessa personale esperienza. Di fronte ai problemi che urgono nel paese, di fronte a un intervento sempre più deciso e unitario delle masse popolari, che giustamente ne reclamano la soluzione, l'on. Segni non potrà fare a meno di rifarsi col pensiero, ad esempio, alla sua esperienza di ministro dell'Agricoltura e di parlamentare, fautore di una legislazione democratica sui patti agrari e della giusta causa permanente, ma anche alla sua esperienza di presidente del Consiglio, e cioè nel tentativo di attuare la giusta causa permanente stessa, quando le lotte unitarie dei mezzadri gli dimostrarono che non si poteva più, ormai, governare l'Italia contro i contadini.

Dopo di allora, certo, altri lunghi anni di malgoverno clericale hanno incancrenito ed esasperato la situazione italiana. Non a caso, così, già alla caduta del governo Fanfani, hanno contribuito colle loro lotte non soltanto i mezzadri, la cui organizzazione unitaria, che rappresenta la stragrande maggioranza della categoria, è stata illegalmente discriminata nelle trattative per il rinnovo del patto colonico, non soltanto i braccianti, minacciati nella sostanziale conquista dell'imponibile; ma gli statali, e le più diverse categorie operaie, soprattutto, che reagiscono oggi all'offensiva padronale e governativa con uno slancio e con un'unità, ch'esse non erano in grado di manifestare certo, ai tempi del primo gabinetto Segni.

Anche per limitarci, comunque, a un settore come quello agricolo, alla meditazione dell'on. Segni s'impone oggi un soggetto nuovo e inconsueto, che non è più quello, solo, delle lotte dei braccianti e dei mezzadri. Il Presidente del Consiglio avrà già dovuto leggere, ormai, i più recenti rapporti dei suoi prefetti e dei suoi questori: che gli avranno riferito, senza dubbio, non soltanto sull'esito delle due giornate di manifestazioni e di lotta dei braccianti e dei mezzadri, indette dalla Confederterra, ma anche su quello della giornata di protesta dei coltivatori diretti contro l'insostenibile aggravio fiscale e contributivo, promossa per l'8 febbraio scorso dall'Alleanza nazionale dei contadini, e prolungatasi, di fatto, anche nella settimana e nella domenica seguente. Si tratta di centinaia di manifestazioni che hanno visto confluire, in un comune slancio di protesta e di lotta, decine e decine di migliaia di coltivatori diretti organizzati nella Confederazione diretta dall'on. Bonomi, con quelle degli aderenti alle organizzazioni autonome dell'Alleanza contadina. Le manifestazioni erano state indette, in realtà, già prima della caduta del governo Fanfani, su di un piano esclusivamente rivendicativo. Mi svolsero, di fatto, nel corso della crisi governativa, esse hanno obbiettivamente assunto, senza dubbio, il significato di un intervento, nella soluzione della crisi stessa, da parte di una categoria di lavoratori e di piccoli produttori che raramente, per il passato, aveva potuto far sentire la sua parola in occasioni del genere. In queste centinaia di manifestazioni, in effetti, per i fondamentali problemi che interessano la categoria, anche i coltivatori diretti inquadrati nell'organizzazione dell'on. Bonomi hanno potuto chiedere al nuovo governo quei precisi impegni programmatici, che essi non avevano visto, invece, sottolineati (o anche soltanto espressi) nelle dichiarazioni dell'on. Bonomi stesso, il quale si era limitato, a proposito della formazione del nuovo governo, a ribadire le sue preclusioni antidemocratiche, antioperaie ed anticomuniste.

In altra sede, comunque, lo stesso on. Bonomi è stato finalmente costretto ad accettare rivendicazioni come quella dell'abolizione dell'imposta e delle sovraimposte fondiarie e della tassa bestiame per i coltivatori diretti, già di tempo concretate in disegni di legge di iniziativa parlamentare dell'Alleanza contadina; anche su queste rivendicazioni, almeno, esiste un'unanimità delle organizzazioni di categoria, e la possibilità di trovare, in Parlamento, la maggioranza necessaria perchè ad esse venga finalmente data quella soddisfazione, che l'agricoltura ha in questi giorni sollecitato anche a mezzo di una lettera ai presidenti di tutti i gruppi parlamentari, e al Presidente del Consiglio stesso.

Che farà ora l'on. Bonomi? Che farà, soprattutto, l'on. Segni? Ecco un soggetto nuovo e inconsueto di cui parlare, per lo stesso Segni. Non nuovo, certo, per quanto riguarda una politica di discriminazione che è stata in altri casi anche precisa causa di una maggioranza per provvedimenti che lo stesso aveva promossi e sollecitati. Ma nuovo perchè investe, ora, le rivendicazioni e le lotte di una categoria che, a tutt'oggi costituisce senza dubbio, una delle più solide basi elettorali della Democrazia Cristiana, e che era stata finora saldamente controllata da una delle più potenti organizzazioni del regime clericale.

EMILIO SERENI

I DUE ESPONENTI DELLA "BASE,, E DELLA CISL ERANO STATI NOMINATI PER "MASCHERARE,, L'APERTURA A DESTRA

Sullo e Zanibelli si dimettono dal governo Riaffiorano i contrasti interni della D.C.

I due non erano stati neppure consultati - Segni ha respinto la richiesta fatta dall'esponente della "Base,, di non accettare i voti fascisti - L'on. Pastore è restato il solo rappresentante della C.I.S.L. nel governo - Lunedì Consiglio dei ministri

L'on. Sullo

L'on. Zanibelli

Il governo Segni non è ancora caduto e già mostra la sua debolezza interna e crisi. Due dei trentotto sottosegretari nominati l'altro ieri sera hanno annunciato ieri di non accettare l'incarico, il quale era stato loro offerto dall'on. Segni senza neppure consultarli preventivamente. Si tratta del sottosegretario dc Pastore e del sottosegretario dc Sullo. Il primo è il fratello del presidente della Democrazia cristiana e il secondo è il leader parlamentare di quella corrente, la base, che finora è stata l'unica a mantenere costantemente aperta l'opposizione alla formula del nuovo governo e alla sua politica. Amos Zanibelli, dirigente della CISL-scuola, non sono quindi due qualunque dei trentotto, ma due pedine essenziali del complicatissimo gioco di contrappesi tra le varie correnti interne della Democrazia cristiana e della destra politica ed economica sottostante, nominati. L'altro ieri sera hanno annunciato a Segni il loro rifiuto di accettare l'incarico. Subito dopo Segni ha convocato il suo monocolore. Cadendo immediatamente di non accettare l'incarico, il quale era stato loro offerto dall'on. Segni senza neppure consultarli preventivamente. Si tratta, cioè, del sottosegretario dc Pastore, del fratello del presidente della Democrazia cristiana e del

portata, che confermano la potenza della pressione delle masse che le hanno imposte. Sotto questo apparente accordo, le differenze ai vertici sono tuttavia profonde. Non solo tra partito e partito, ma tra gli stessi partiti e le loro organizzazioni sindacali la posizione è differente. I democristiani, come partito governativo, difendono a spada tratta le misure di chiusura dei pozzi. I loro sindacati, invece, si allineano coi socialdemocratici nel Borinage e nel resto della zona di lingua francese, in cui la loro debolezza non può arginare la pressione popolare. Nel Limburgo, al contrario, dove hanno la maggioranza, e dove, tra l'altro, le miniere sono migliori e al riparo da pericoli di chiusura, essi conducono una politica nettamente separatista. Qui il loro *slogan*, in sostanza, è: «salviamoci noi e lasciamo gli altri nei loro guai». In tutto il Belgio, infine, essi si sforzano di frenare gli scioperi dichiarando che non servono alla soluzione del problema e che bisogna spingere le trattative a fondo col governo e col padronato.

Quanto ai socialdemocratici, come partito, essi conducono un assalto energico contro il governo, con l'obiettivo abbastanza scoperto di entrare a far parte della maggioranza.

In più, essi sono troppo legati alla politica del Mercato comune di cui sono gli artefici, per prendere delle decisioni che fatalmente spezzerebbero questo quadro internazionale. Nei sindacati essi si sforzano invece di non perdere il contatto con la massa, assai più progredita di loro e, nello stesso tempo, di riprendere un po' della popolarità persa negli ultimi quattro anni di governo, e di collaborazione col padronato. «Noi abbiamo fatto — mi ha detto Balesse, segretario regionale della centrale dei minatori di Charleroi — tre errori gravi nella nostra esistenza: la scissione sindacale nel '44, e questo è anche colpa dei comunisti, l'atteggiamento all'epoca di Marcinelle, quando abbiamo lasciato cadere le richieste delle masse commosse dalla sciagura e, infine, la concessione delle riserve della Campine al padronato quando eravamo al governo e avremmo potuto al contrario realizzare le nazionalizzazioni. Ma adesso dobbiamo marciare decisamente avanti, e, se la direzione generale dei sindacati esita, saremo noi minatori a dare lo esempio della battaglia».

La dichiarazione è sincera? Probabilmente sì, da parte sua. Del resto egli non può aver dimenticato gli scioperi del '32, quando i minatori presero d'assalto la sede dei sindacati cacciandone i dirigenti capitolardi. Comunque, ciò che spinge oggi su posizioni avanzate i sindacati socialdemocratici, è la spinta decisa dei lavoratori.

E, fino a che questa si mantiene al livello attuale, non vi saranno flessioni. Infine, bisogna tener conto che, nel sindacato socialdemocratico, vi è anche la modesta di numero ma attiva pattuglia comunista, che non ha cariche direttive, ma è assai stimata e seguita dai lavoratori, e ciò non ha un piccolo peso.

La vastità crescente del movimento costituisce quindi la garanzia che le trattative abbozzate ad alto livello non si chiuderanno con una sconfitta. Citiamo, in particolare, i colloqui odierni fra il primo ministro e i sindacalisti democristiani e socialdemocratici e quelli che avranno luogo domani tra questi ultimi e i rappresentanti del padronato. In giornata si è avuto, infine, il voto della Camera sulle interpellanze presentate da comunisti e socialdemocratici in difesa delle miniere. La maggioranza democristiana e liberale ha votato compatta e il governo ha avuto così 118 voti contro 78 dell'opposizione.

RUBENS TEDESCHI

L'ambasciatore ceco ricevuto da Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al palazzo del Quirinale per la presentazione delle credenziali, il dr. Jan Pudlak, ministro di Cecoslovacchia, il signor Preben Prebensen, ambasciatore di Norvegia e il signor Hugh A. Mc Clure Smith, ambasciatore di Australia

DALL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA ROMANA

Telegrammi di protesta alla RAI-TV per le dichiarazioni di Claudio Villa

« Non me ne frega niente delle critiche » - Il 3 marzo alla televisione un dibattito sulla canzone in Italia - Le conseguenze del « divismo »

Il mondo della canzone italiana è di nuovo in movimento. A smuovere le già agitate acque degli ambienti della musica leggera questa volta è stato Claudio Villa con la impennata contro i giornalisti e la stampa in generale, fatta ai microfoni della televisione nel corso dell'ultima trasmissione del «Mattatore». Le vivaci proteste — alcune autorevoli — che hanno fatto eco alle dichiarazioni di Claudio Villa, hanno confermato che questa volta il cosiddetto «reuccio» della canzone» l'ha fatta grossa assai. Egli, è noto, dopo aver rivolto espressioni volgari e accuse assai pesanti a quei giornalisti che si sono permessi di affermare che Claudio Villa è un cantante superato ha concluso con un bel: «Non me ne frega niente di quanto scrivono su di me». In precedenza il cantante, per dimostrare ai suoi «nemici» di essere, invece, tuttora il «re», aveva dichiarato di essersi comperato una nuova lunghissima auto americana

Le dichiarazioni di Villa, come abbiamo detto, hanno suscitato una serie di proteste, e fra l'altro l'invio di due telegrammi alla RAI da parte dell'Associazione della stampa romana. «Giornalisti tutti — dice il primo telegramma diretto all'amministratore delegato ing. Rodino — protestano mio mezzo volgarità et gratuite accuse cantante Claudio Villa attraverso TV per critica espressa et debbo riaffermare pieno diritto fondamentale libertà critica. Associazione stampa romana desidera che questa sua protesta sia portata conoscenza telespettatori Vittorio Zincone, presidente».

L'altro telegramma, diretto al prof Adolfo Arata, direttore generale della RAI, dice: «Anche a nome consiglio direttivo stampa romana debbo vivamente protestare per inammissibili espressioni signor Claudio Villa confronti giornalisti che assolvono loro preciso diritto di critica. Prego dare possibilità ai giornalisti qualificati in prossima occasione replicare adeguatamente suddetto cantante. Cordialmente - Pellegrino Pellecchia, segretario».

L'allettante invito di aprire un dibattito sulla canzone italiana è stato subito accolto dalla RAI. Infatti, nella serata di ieri veniva comunicato che l'ufficio programmi ha fissato per il giorno 3 marzo prossimo una trasmissione televisiva alla quale saranno invitati giornalisti e esponenti del mondo della canzone per uno «scambio di opinioni sulla canzone in Italia».

Non sappiamo come si svolgerà questo dibattito e — nel caso sia presente — come ne uscirà Claudio Villa. Certo, l'impennata televisiva del «reuccio» è servita se non altro a dimostrare quanto sia nociva la mastodontica campagna pubblicitaria creata per portare alle stelle i divi della canzone. Un «buon ragazzo di Trastevere», come Claudio Villa ama definirsi, arriva così a montarsi la testa fino a non tollerare critiche.

L'ex sindaco di Caltanissetta espulso dalla D.C.

PALERMO, 19. — Il geometra Carmelo Longo, che fu sindaco di Caltanissetta, e l'avv. Vincenzo Terenzio sono stati espulsi dalla Democrazia cristiana. L'avv. Terenzio era stato nominato recentemente commissario al consorzio di bonifica del Salito dal governo Milazzo, il geometra Longo è un altro dc, tale Giuseppe Stella ambedue consiglieri comunali avevano disertato la riunione consiliare che aveva visto lo amministratore democristiano in minoranza dopo il voto sul bilancio. Il provvedimento contro il Longo e il Terenzio (ambedue notoriamente legati alla corrente che fa capo all'on Alessi) è stato preso dal collegio provinciale dei «probiviri» al quale essi erano stati deferiti dal segretario, avvocato Augello, persona che gode la fiducia dell'attuale presidente del gruppo parlamentare dc all'Assemblea

Il geometra Longo e l'avvocato Terenzio hanno apertamente manifestato l'intenzione di dar vita a Caltanissetta alla USCS. Se questa intenzione si traducesse in realtà, anche contro l'evenutale parere contrario dell'on Alessi, la lezione per l'attuale presidente dell'Assemblea regionale siciliana sarebbe ancor più dura: egli dovrebbe finalmente comprendere che nell'interno della Democrazia cristiana, con o senza Fanfani non esiste una possibile alternativa democratica in cui trovalgano gli interessi della Sicilia e dell'autonomia

I fumetti con l'"imprimatur„ di Montini

Si è appreso ieri che la realizzazione della Bibbia a fumetti, che ha suscitato le proteste dell'Unione delle comunità ebraiche italiane e della Consulta rabbinica, sarebbe stata autorizzata dal cardinale arcivescovo di Milano, Montini, nel quadro di una campagna che egli va svolgendo per la diffusione del Vecchio e del Nuovo Testamento. La consulente culturale della Bibbia a fumetti è nientepopodimeno che una campionessa di «Lascia o raddoppia», la signa Laura Cerruti. Qui sopra presentiamo due fotogrammi dell'«opera», realizzata con le «trovate» in uso nei foto-romanzi.

ALL'OFFENSIVA GLI ANTAGONISTI DELLA "COSCA„ DI LUCIANO LIGGIO

Il giovane trovato crivellato di proiettili a Corleone partecipò all'uccisione del mafioso d. c. Navarra

Poche tracce in mano agli investigatori - Il cadavere è stato scoperto dopo diverse ore - "Saranno molti a vestirsi nello stesso modo„ - Indispensabile una inchiesta parlamentare sull'attività della mafia

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 19 — Giovanni Marino, di 24 anni, bracciante, incensurato, ucciso ieri a due chilometri dall'abitato di Corleone, è l'ottava vittima mietuta nel giro degli ultimi mesi dalla mafia. Secondo i rilievi effettuati questa mattina sulla salma del giovane, il Marino è stato ucciso con cinque colpi di pistola esplosi a bruciapelo. Si pensa quindi che la vittima sia stata affrontata con fredda determinazione da coloro che avevano decretato la sua fine. La perizia necroscopica che sarà effettuata nell'obitorio di Corleone dirà con esattezza da quante armi furono esplosi i colpi ed anche presumibilmente l'ora in cui il delitto è stato consumato. E' certo però che il cadavere di Giovanni Marino restò riverso parecchie ore sulla trazzera che si snoda accanto alla strada ferrata prima di essere rinvenuto, verso le ore 16, dal vecchio padre della vittima, Pietro.

Durante questo lungo lasso di tempo nessuno vide o volle vedere il corpo senza vita del giovane. Solo un contadino, che adesso si trova in stato di fermo presso il commissariato di P.S. di Corleone si limitò a dirlo a Pietro Marino (che, affranto dal dolore, si trascinò fino al paese per denunciare il delitto) di aver avvertito, verso mezzogiorno, l'eco di alcune detonazioni

CORLEONE — Il funerale del giovane Giovanni Marino. La cassa con il cadavere dello ucciso caricata su un carrettino tirato da un asinello, è seguita dal padre della vittima (Telefoto)

La figura dell'ucciso, generalmente ritenuto «uno che aveva le carte pulite» non offre particolari ed utili indicazioni agli investigatori che non riescono a trovare una traccia che li metta sulla scia degli assassini.

Giovanni Marino, recentemente — secondo quanto ci viene riferito — aveva assunto, insieme a tale Pietro Cottone, la mezzadria di un terreno in contrada San Calogero, una località situata a ridosso della periferia del paese, la stessa dove il giovane è stato assassinato

Comunque a Corleone, benché non siano risultati ancora legami ben precisi fra Giovanni Marino e le locali «cosche» mafiose, non si esclude che egli possa aver partecipato il 6 agosto scorso, alla tragica sparatoria avvenuta nel pieno centro dell'abitato fra gli uomini di Luciano Liggio e quello che umaneva della banda di Navarra. Si vuole anche che il Marino fosse aggregato ad una delle due ganghe le cui lotte hanno seminato di vittime, negli ultimi anni, la zona di Corleone. La sparatoria del 6 agosto fu appunto l'episodio più agghiacciante e spettacolare di questa feroce lotta che da dieci anni contrapponeva il dottor Michele Navarra grande elettore dc e fiduciario zonale della organizzazione bonomiana, alla società armentizia controllata da Luciano Liggio, il giovane gangster che si vorrebbe attualmente nascosto in una ospitale casa alla periferia di Palermo.

Poco più di un mese prima di quella sparatoria, sullo stradale Palermo-Corleone, Navarra ed un altro medico erano caduti letteralmente crivellati da ripetute scariche di mitra ad opera appunto degli uomini di Liggio. I fedeli del Navarra organizzarono allora un tentativo per porre fine alla crescente e pericolosa invadenza degli avversari ma avevano da questi ultimi preceduti e affrontati nelle vie di Corleone. Almeno 20 uomini dell'una e dell'altra parte impugnarono le armi; tre di essi, i fratelli Giovanni e Mercuzio Marino e Pietro Mauri rimasero cadaveri sul posto, altre persone rimasero ferite. Le indagini non riuscirono ad individuare che solo alcuni dei partecipanti allo scontro.

Il nome di Giovanni Marino non era finora stato fatto da alcuno Si trovava egli, come ora si asserisce, coinvolto nella sparatoria? «Ora saremo in parecchi a vestirci dello stesso colore», questa la oscura frase che meno di un mese fa pronunciava la sorella sulla bara di Salvatore Cammarata assassinato il 27 gennaio in via Vallone Streva a Corleone. Il Cammarata era anche lui sospettato di aver partecipato in favore del Liggio e contro la banda di Navarra ai delitti dell'estate scorsa

C'è però chi collega questa frase all'ultimo delitto Ci troviamo cioè di fronte ad una sistematica catena di vendette che il «clan» di Navarra starebbe consumando nel tentativo di recuperare il terreno perduto con la eliminazione del proprio capo. Questo fatto non può non destare le legittime preoccupazioni sulla consistenza che ancora mantiene la mafia in questa parte dell'isola e contro la quale un duro attacco ha mosso, all'apertura dell'anno giuridico, il procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo dottor Mercadante. Il fenomeno è presente ancora in tutta la sua gravità e ciò dimostra fra l'altro l'inefficienza delle misure straordinarie di P.S adottate anche di recente contro uomini sospettati di gravi delitti. A questo proposito è bene ricordare che l'impotenza dei pubblici poteri è stata determinata dal progressivo infeudamento della classe politica dirigente agli interessi dei gruppi monopolistici. Non a caso la totalità dei deputati dc della Sicilia ha confermato di non voler assolutamente saper niente di inchieste parlamentari sulla mafia e sui rapporti di questa con la DC e con ben individuati esponenti di essa. Di qui la necessità, sollecitata per altro dal continuo spargimento di sangue, che il parlamento nazionale rivolga la sua attenzione al grave fenomeno aiutando quella inchiesta per la quale apposita proposta di legge è stata presentata dai compagni socialisti.

IL CASO FENAROLI-GHIANI

Rinviato l'esame dei microfilm

Conclusa la fatica milanese degli inquirenti sul caso Fenaroli, il giudice Modigliani ed il sostituto procuratore Felicetti hanno fatto ritorno a Roma, dove ieri sera, all'EUR, dovevano aver inizio le perizie su sedici rotoli di microfilms sequestrati a Milano presso la sede della Banca Popolare. Difatti, alle ore 18, erano riuniti all'Istituto Superiore di polizia scientifica il capo dello stesso dott. Mazzocco, il dottor Marini, il perito fotografo Salustri, il perito elettrotecnico dott. Nennella e l'avvocato di P. C. Pacini. Essi hanno atteso per tre ore l'arrivo di un perito della difesa da Milano: poi hanno rinviato l'esame a data da destinarsi.

Non pare che il lavoro svolto a Milano dai due magistrati e dai loro aiutanti sia stato molto fruttuoso. An-

Raoul Ghiani

che fra le fitte maglie della istruttoria segreta, e trapelato il senso di insoddisfazione degli inquirenti: la ricerca di un «elemento mancante» alla catena di indizi che dovrebbe trascinare verso l'ergastolo Ghiani e Fenaroli pare abbia subito una battuta di arresto. La prova centrale adesso si è spostata sui microfilms, cioè sul loro controllo, in un primo momento apparso secondario, della consistenza dell'alibi di Raoul Ghiani.

Ieri mattina si sarebbe dovuto anche discutere la causa intentata dal rag. Sacchi contro il procuratore di Fenaroli, avv Basile, per il reintegro del ragioniere negli uffici della Fenarolimprese La causa è stata nuovamente rinviata per cinque giorni

LE INDAGINI SULL'ASSASSINIO DELLA ROGGIA

La moglie del ciabattino ucciso avrebbe commissionato il delitto

Rilasciate la suocera e la cognata dell'uomo che uccise il Massaro

(Dal nostro inviato speciale)

LODI, 19 — Questa sera alle 22,15 sono state messe in libertà Rosa Francescon, suocera di Ferdinanda Francescon e la madre Ester Pavia in Francescon che erano state arrestate ieri sera al Palazzo di Giustizia a Milano, nel corso degli interrogatori cui erano state sottoposte insieme a un'altra donna per falsa testimonianza. Le due donne erano state subito mandate a S. Vittore dove avevano fatto il loro ingresso alle 0,15. Questa sera, come abbiamo detto, essendo al termine di un lungo e drammatico pomeriggio di confronti con la sorella Fernanda Francescon, avendo ritirato le false dichiarazioni da loro rese sono state poste in libertà. Ugualmente è stata scarcerata la stessa Fernanda Francescon per la quale proprio questa sera scadevano i termini del fermo.

Tutto ciò lascia chiaramente intendere che i confronti tra le donne — Rosa e la madre da una parte e Fernanda dall'altra — hanno avuto per oggetto le gravi accuse fatte da Fernanda Francescon. La prima ritrattazione è stata consumata dal Massaro la sera del 7 luglio '58 in casa della Francescon che come è noto viveva con la madre e la sorella in via Lazzaretto) e la seconda il riconoscimento della famosa bottiglia di plastica entro la quale fu avvolto il troncone del decapitato che Fernanda Francescon ieri ha riconosciuto come propria.

A quanto ci è stato possibile comprendere Rosa Francescon, e sua madre hanno tentato, affermando poi, all'atto della ritrattazione di averlo fatto per paura di essere coinvolte, di negare che quella sera nella casa di via Lazzaretto si fosse cenato con pasta e fagioli e di averne in scatola. Circostanza invece che sarebbe stata tenacemente ribadita da Fernanda Francescon, tanto che la decisione del rilascio delle due donne fermate ieri sera è stata motivata appunto, come abbiamo detto, con il fatto che esse hanno ritirato le false affermazioni fatte ieri sera al magistrato

I confronti sono stati altamente drammatici e le urla delle tre donne si udivano sin in strada davanti all'ingresso della Repubblica. Precedentemente erano avvenuti altri drammatici confronti tra il Danzi e sua moglie ed evidentemente a proposito del ricongiungimento da parte di questa del la famosa bottiglia. Come è ovvio il Danzi ha continuato a negare di aver mai visto in casa la bottiglia stessa, cosa ribadita con uguale fermezza dalla Fernanda Francescon. Allo stesso modo si è comportata Anna Amazio, pure posta a confronto con la Francescon sullo stesso argomento anche la moglie del povero Massaro ha negato di aver mai visto nella casa in cui aveva preso il posto della Francescon la famosa bottiglia

Gli inquirenti, allo stato delle indagini, sono sempre più convinti della colpevolezza dei tre personaggi attualmente rinchiusi in carcere, e cioè Anna Amazio, l'amante Luigi Danz, e il fratello Vittorio

In base alle prime risultanze, gli inquirenti sono convinti che Anna Amazio abbia avuto la parte del «mandante» nel delitto concordato col Danzi e col fratello Vittorio. Per quanto riguarda quest'ultimo, egli è l'unico a non essere stato interrogato da diversi giorni a questa parte. Ciò non significa che gli inquirenti non lo ritengano responsabile anzi, egli è ritenuto il più incallito dei tre, tanto che, avendo raccolto a suo carico indizi sufficienti, ed essendo certi che nulla si potrebbe ricavare da ulteriori interrogatori, i magistrati non hanno ritenuto necessario interrogarlo ancora in questi giorni

ALDO PALUMBO

Muore sul lavoro un edile a Milano

MILANO, 19. — Una mortale disgrazia sul lavoro è avvenuta ieri in uno stabile di via Piave 4. Il manovale Mario Fantanella di 20 anni, residente a Brembate (Bergamo) stava lavorando su una impalcatura collocata al 3° piano dell'edificio, quando perdeva l'equilibrio precipitando al suolo. La morte è stata istantanea

Muore fulminata lavandosi le mani

BOLZANO, 19 — Fulminata dalla corrente, è morta ieri sera la proprietaria di un negozio del centro, la 65enne Anna Reiser. Poco dopo aver chiuso il negozio, l'anziana signora, mentre nel retrobottega si stava lavando le mani, è stata colpita da una violenta scarica elettrica ed è morta.

IL PROCESSO DI NAPOLI VERSO L'EPILOGO

Richiesti due ergastoli per gli assassini del tassista

Per la ragazza il P. M. ha chiesto trent'anni

NAPOLI, 19 — Il Pubblico ministero al processo per l'assassinio del tassista napoletano Gennaro Ferrara ha chiesto l'ergastolo per i due principali imputati, Meyer e Gadoni (che come è noto sono accusati anche di una serie di rapine ai danni di «benzinari», fra cui alcuni romani) e trent'anni di reclusione per Elisabetta Aller, la giovane amante del «capo» e sua complice

Subito dopo ha preso la parola l'avv. Leopoldo Terracciano, difensore del Galioni che fu l'esecutore materiale del delitto agli ordini dello svizzero Meyer. Egli ha chiesto una pena che non sia totale e definitiva, come l'ergastolo, affermando fra l'altro che per il suo cliente sarebbe stata necessaria una indagine psichiatrica. L'avvocato Terracciano ha sottolineato che il temperamento torbido ed eccitabile del Galioni è confermato anche dall'essersi egli fantasiosamente autoaccusato di un delitto che non aveva mai commesso, l'uccisione di Antonietta Longo.

Minacciato da una frana un borgo in Calabria

REGGIO CALABRIA, 19 — Nell'abitato di Carmico, borgata rurale di Reggio Calabria in seguito alle piogge dei giorni scorsi, si è verificato un movimento franoso nel sottosuolo che ha provocato il crollo di case coloniche. Al momento del crollo le case erano vuote. Altre dieci abitazioni sono state sgombrate perchè dichiarate pericolanti. Le persone rimaste senza tetto, una settantina, sono state sistemate parte nelle scuole e nella chiesa della borgata e parte in alloggi messi a disposizione dalle autorità nel capoluogo

Si teme che lo scorrimento del terreno possa allargarsi minacciando l'intera borgata

A Londra il dibattito sul socialismo in Europa

LONDRA, 19. — Da ieri è a Londra l'on. Riccardo Lombardi, della direzione del PSI. Il dirigente socialista si è incontrato con numerosi parlamentari e dirigenti laburisti. Si ritiene che scopo del suo viaggio sia quello di sollecitare dal partito laburista britannico un invito a una delegazione del PSI a partecipare, almeno in qualità di osservatore, al prossimo congresso del Comisco che si terrà ad Amburgo in aprile. Sembra che Lombardi abbia ricevuto assicurazioni che il partito laburista si adopererà in questo senso

Anche il dibattito organizzato dall'*Express* per domenica prossima tra Nenni, Bevan, Mendes-France e un gruppo di giornalisti francesi sulle prospettive del socialismo in Europa, si terrà a Londra invece che a Parigi. Infatti Bevan, ammalato, ha invitato tutti i partecipanti alla discussione nella sua casa londinese. L'on. Pietro Nenni è giunto a Parigi questa mattina e domani sera dovrebbe partire alla volta di Londra

Iniziative dell'UDI per l'8 marzo

Particolarmente vivace e interessante si presenta quest'anno la preparazione della Giornata Internazionale della Donna, che si celebra l'8 marzo.

Domenica prossima, a Bologna, nel Salone del Podestà, l'on. Marisa Rodano, presidente dell'Unione Donne Italiane, e l'on. Grazia Verenin, membro della Presidenza nazionale del Consiglio dell'Economia e del Lavoro, parleranno durante un incontro delle donne emiliane per la pace, cui parteciperanno delegazioni di tutte le province della Emilia e della Romagna.

Iniziative in difesa della pace nel mondo e contro la installazione di basi per missili atomici, sono state prese in numerose città di Italia: a Varese, l'UDI concluderà, con una manifestazione cittadina, la campagna per la raccolta di firme in calce a una petizione e per la raccolta di fondi per una lampada votiva da donare al Monumento dei Caduti; a Rovigo, avrà luogo un convegno; a Brescia, sarà formata una delegazione che porterà al Presidente della Repubblica e al Presidente della Camera dei Deputati un album di firme raccolte fra le donne.

Alle iniziative per la pace si affiancano quelle per la scuola e l'istruzione professionale.

A Siena, domani 21 febbraio, la professoressa Elsa Bergamaschi, segretaria nazionale dell'UDI, presiederà un convegno provinciale sulla preparazione professionale delle donne e delle ragazze.

A Venezia, il 1. marzo, avrà luogo un convegno provinciale sullo stesso tema. L'iniziativa è stata presa dal Comitato provvisorio per la parità di retribuzione, di cui fanno parte, oltre l'UDI, l'Associazione nazionale donne elettrici, la Associazione italiana donne ingegneri e architetti, l'Associazione donne ebree, il Circolo femminile di cultura, la Sezione italiana della Federazione internazionale delle donne giuriste, la Federazione italiana arti professioni e affari, e il Soroptimist Club.

A Modena, la professoressa Dina Bertoni Jovine, il 27 febbraio, parteciperà ad un incontro tra personalità della cultura e della scuola, in cui si discuterà della scuola dell'obbligo.

La professoressa Massucco, ordinaria di psicologia all'Università di Cagliari, il 28 febbraio, parlerà a Cosenza sul tema: «La scuola unica fino al quattordicesimo anno di età».

A Forlì, l'on. Nilde Jotti parlerà, oggi 20 e domani 21 febbraio, sulla pensione alle casalinghe.

MILANO — La venticinquenne Silvia Monelli, che ha tentato il suicidio dopo una lite per gelosia con il suo amico Gianluigi Medugno (detto «Cicci»). La Monelli, è tuttora ricoverata in ospedale. Nella scorsa stagione è stata soubrettina di Tognazzi nella rivista «Uno scandalo per Lilì»; due anni fa faceva la parte di una ragazza drogata in «Un cappello pieno di pioggia» al fianco di Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi

2 novità ENALOTTO
scheda a ricalco
in tutte le ricevitorie
scheda da sistema
nelle ricevitorie speciali
ENALOTTO

IN MORTE DI LEONE GINZBURG

QUINDICI ANNI DOPO

«Noi ci allegrammo: e tosto tornò in pianto!»: il verso che sempre mi martella in testa quando ripenso a quel 25-26 luglio quando tra notte e giorno come squillo di avemaria sono per ogni terra d'Italia la notizia che Mussolini era caduto. Breve l'allegria sebbene vasta e folle, ma il pianto... La guerra continuava, e la RAF bombardava, e i generali dalla «grinta dura» sparavan sulla folla esultante e i comunisti restavano in galera.

E a Torino arrivò dal confino d'Abruzzo Leone Ginzburg, e da Torino venne a trovarmi in Val di Sangone dov'io passavo l'estate in quella baita sepolta tra i castani. Non fin lassù si spinse, io scesi al borgo dove m'aveva chiamato lui in casa di Santorre Debenedetti, lingue e letterature neolatine, avanti i decreti razziali all'Università di Torino. Non «allegria» nè «pianto» sul volto di Leone che io avevo lasciato ragazzo sotto lo scoppio della guerra, e mi tornava uomo fatto, marito e padre di famiglia: *hert decubamus*, «la seduta» — anzi, la lezione — continuava: casa Einaudi da rimettler in moto, perciò era corso da Santorre, direttore di quella collana, perciò aveva convocato me, appena sgravato dell'ultima parte de *La storia di papà*; poi la politica, e perciò aveva già litigato con l'antico compagno di liceo ritrovato comunista e profeta, a lui azionista, di non remote e forse durature fortune cattoliche; poi, o prima, la famiglia, moglie e figli che a quell'ora sarebbero già dovuti esser giunti chissà in che condizioni, da Pizzoli a Roma: perciò — famiglia, politica, Einaudi tutt'assieme — lasciare in fretta il suo, il nostro, Piemonte, per correr a Roma, e la stabilirsi. Un morbillo ne turbò la partenza, e gli amici, sempre pronti con lui al molteggio, eccoli a compatir il piccino che pagava il tributo alle malattie dell'infanzia. Poi, a fin di novembre, la notizia dell'arresto; poi in principio di febbraio di quel '44, la notizia della morte.

E gli amici torinesi a dirsi: «Se fosse rimasto qui con noi...».

◆

Dei quali amici uno, il più vecchio e non il meno devoto, e venuto a Roma sulle orme di quel suo quasi-figlio più che figlio, quindici anni dopo quell'anno, ha testè percorso, come in rito di espiazione, tutte le stazioni romane — le ultime — di quella dura, fiera, via crucis: l'editrice Einaudi di via Claudio Monteverdi, il «covo», la casa di Comandini in via Flaminia, altro covo, la casa di Muscetta in via Sabotino, sempre «covi». E la tipografia di via Basento: la trappola; *L'Italia Libera*, organo del partito d'azione si stampava qui, ancora dopo l'8 settembre, in diecimila copie, a sfida e a richiamo, e nella redazione c'era — naturalmente — Leone Ginzburg, adesso Leonida Gianturco, L. G. (o G. L.) sempre, per cautela. E del P. d'A., il giellista fornese ricordava, non senza raccapriccio, il primo pubblico convegno-congresso, quello di Firenze, quella specie di *ménagerie* (che vuol dire serraglio di belve) o, dove nessuno era riuscito a dominare il baccano, a regolar una discussione, neanche Lussu, ma Ginzburg sì, continuamente quasi esterna la sola grinta, e il piglio — lo cose se davvero esiste — e il saper, almeno lui, cosa volesse tutto ma comunque voleva. E ad ogni numero del giornale una stroncatura di nervi per far stare su quel letto di Procuste le cento opinioni di quei quattro gattoni. E nella tipografia ogni giorno un nuovo tizio, senza commendatizie, senza parole d'ordine, che capitava lì, curiosava, faceva domande, se ne andava come al bar. E il torchio intanto girava e girava: settembre, ottobre, novembre: la rinata, e rinforzata, polizia voleva assolutamente finirla con quella esagerata di *Italia Libera*, scoprir dove fosse codesta «Einaudi» che pensava e stampasse il molestissimo foglio; si sapeva che avrebbe quandochessia sguinzagliato i suoi segugi per le tipografie di Roma. Urgeva far sparir da via Basento tutto il materiale compromettente: era stato fatto? Sì, no, magari, bisognava andare a vedere, chi ci sarebbe andato? Lui, Leone, quel 19 novembre.

A San Silvestro quel mattino lunga tenzone percio fra Leone e Muscetta. Ma Leone aveva dato appuntamento a Cancello in tipografia e non ci fu argomento dell'amico capace di dissuaderlo. Intanto s'era messo a piovere, comperarono un ombrello per uno e partirono. Al 54 di via Basento poco dopo accadeva quel che doveva accadere: in quel buco c'erano i poliziotti, due, di cui uno anzi era un paesano di Muscella. Poteva Leone, rimasto su in strada, ai cenni di Muscetta dal basso tirar via: Cancello che in quella era sopraggiunto puntuale, non esitò a farlo, mastino sardo esperto di caccia grossa; Leone non si mosse; e fu preso, col suo direttore.

Regina Coeli, di nuovo; di nuovo Braccio Quarto, la parte in ombra verso le cucine e l'infermeria, quella al sole verso il Gianicolo e il fronte del Terzo, tutto come allora, 34-35, tranne che le serrature erano scassinate, ma i cancelli tenevano, e bene. E in quel Quarto dal balcone in alto Antonicelli lo vide entrare con il fuoco sto bagaglio in spalla, di nuovo; e dopo un mese, circa, udì un giorno che lo chiamavano: «Ginzburg» — *Ginzburg* e non Gianturco — «fate su la vostra roba». Per uscire? No, per passar al Terzo, Ch'era diventato il braccio tedesco. Lui, ebreo, russo, e pregiudicato! Là.

Vindice Cavallera, cavallo di ritorno anche lui, ricorda bene Leone reduce da quell'interrogatorio, sfigurato, col labbro spaccato, dolorante al fianco destro, chiuso in sè e tuttavia risoluto, e ricorda benissimo la risposta che gli diede quando, allentatasi nel Braccio la vigilanza per l'entrata in servizio di invalidi tedeschi nuovi al mestiere e provati dalla guerra, aveva proposto a Leone di «spartire», staccare il cartello, cambiar cella, prepararsi a una non più impossibile evasione: e non son uomo da codeste avventure; e so che destino mi è riservato». E lo Calogero aveva già detto: «L'Italia ha ancora bisogno di martiri».

E all'infermeria si ritrovò con Manlio Rossi-Doria, Bottiuso, Sighinolfi, Pafforti, ed ecco gli stette più vicino, Manlio, narra come Leone in quei giorni — che dovevano essere i suoi ultimi — apparisse esternamente immutato dal tempo della libertà, dai giorni di Firenze, dell'*Italia Libera* ma intanto irrimediabilmente quasi estraneo a questo contesto di vita. Non lasciarsi prendere dalla disperazione, non lasciarsi andare, non cedere, questo il suo monito, la sua volontà, la sua forza. Non lasciarsi prendere dalla disperazione democratica attaccata dall'agricoltura e per la creazione di una economia moderna e dinamica dell'Africa Nera, attraverso la via che è un socialismo africano».

Attendono aiuto

Certo, il colonialismo conduce, insieme con le repressioni in grande stile — sono denunciate nei circoli di questi europei operazioni di polizia che azioni che hanno portato a cinquantamila il numero dei detenuti politici nel Camerun e che hanno costato a migliaia i morti nel Kenya e in Algeria — anche una sua battaglia contro l'unità dei partiti africani avanzati. Una di queste ad esempio, il Raggruppamento democratico africano, che opera in molte nazioni della comunità francese e, ha nelle sue file uomini di fiducia dei colonialisti. Ma gli storici di que te sono destinati a ben poca analisi e a fallire.

Se è vivo nelle coscienze degli stati e dei popoli dell'Africa, scolpito ad Accra nel Ghana, nell'aprile e nel dicembre dello scorso anno, di quale prestigio godano in tutto il Continente personalità come il già citato Sekou-Touré, capo dell'Guinea, Tom M'Boya, dirigente dei lavoratori del Kenya, Enwa Onunde e Dr. Richard Akpamu, che

Anche in quei territori africani dove la bandiera di un qualunque stato europeo colonialista (o belga, o francese, o inglese, o portoghese, o spagnola) sembrerebbe destinata a sventolare molto a lungo ancora, le idee di libertà, di indipendenza e di progresso circolano e si affermano, rivelano intelligenze, maturano all'azione popoli che la letteratura colonialista crede capaci solo di delitti inetti e condannati alla soggezione.

Un esempio clamoroso ci è dato dall'inizio di quest'anno, le manifestazioni che hanno scosso il Congo Belga, una colonia ritenuta come sicura e ben dominata dai sanguinosissimi sistemi di questo ormai vecchio Ricciardetto. Nella capitale del Congo trascorse mesi di africani ostili alla polizia del locale governo pseudo indipendente, hanno manifestato con grande coraggio e forza contro il gruppo di devastanti negrieri nazisti di De Gaulle e contro il dominio colonialismo francese. Le polizie del governo belga francese non ha potuto far fronte all'ondata di collera e ha chiesto l'appoggio delle truppe belghe. Leopoldville è stata «occupata». L'episodio ha dato origine a una «dura lezione» dei prezzi e della rendetta esercita. In realtà, in Africa si assiste ad un vero e proprio movimento organizzato di indipendenza.

Qualcuno ha già istituito un parallelo fra la ribellione africana di quest'ultimi anni e il risorgimento dei molti popoli europei nel secolo passato. E non pare che il fatto sia a un certo punto il moto di liberazione africano non poggia soltanto sulla decisa volontà di divenire liberi, basta avere arrecato uno qualunque dei tanti leaders africani che — come nell'Ottocento molti patrioti italiani, polacchi, o ungheresi — sono stati e propagandati all'estero delle sofferenze e delle aspirazioni dei loro popoli, per capire che i lavoratori e la borghesia nazionale di molte nazioni del continente nero dispongono già di partiti e organizzazioni efficienti. Essi hanno l'abitato programmi di lotta e — più in prospettiva — piani per risollevare economicamente e socialmente paesi che sono ricchissimi ma che la dominazione coloni alista ha bloccato in una tragica condizione di miseria e arretratezza, paesi che i padroni europei hanno sfruttato solo in rapina o in sfruttamento agricolo e quello minerario. Si pensi che in tutta l'Africa dipendente non esiste una fabbrica degna di questo nome.

Le soluzioni civili partiti e organizzazioni democratici che propongono per l'avvenire del Continente tengono conto di tutto ciò, ed è per questo che il tempo dell'assenza di un forte corpo socialista. Ecco quanto affermò il 25 luglio 1958 un suo documento il congresso del Partito del raggruppamento africano ecco quanto affermò Sekou Touré nella sua «lezione» dei prossimi Stati Uniti d'Africa: «Noi vogliamo l'unità africana, ma non vogliamo che i negri diventino servi loro e non amministratori» di notabili locali manovrati dai banchieri. Gli scontri di Brazzaville hanno dato a Parigi spaventi altrettanto acuti di quelli causati un mese e mezzo fa dalle decisioni degli stati autonomi della comunità francese nell'Africa occidentale. Se vogliamo, Dahomey, Sudan e Alto Volta — di unirsi in una federazione chiamata Stato federale del Mali.

Brazzaville e Stato del Mali sognerebbero, per l'impero coloniale francese, che anche dove non c'è stato un coraggioso e avveduto leader, come è avvenuto a Conakry nel settembre 1958 abbia saputo mettere il suo popolo a pronunciare un secco e assoluto «rifiuto» al generale De Gaulle, la bandiera colonialista non sventolerà affatto sicura.

Piani economici

*Un esempio e socialdemocratico è dato di Brazzaville scrisse nel gennaio scorso a proposito della battaglia tra i lavoratori di Leopoldville e gli ufficiali coloniali: «La polizia non serve più a mantenere ordine coloniale, ma a provocare disordini, esplosioni di odio xenofobo, episodi sociali ed estemporanei che possono essere usati con la dura «

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

LA D.C. NON VUOL COMPROMETTERE L'ALLEANZA CLERICO - MISSINA

Intollerabile sopruso dell'avv. Cioccetti per evitare il voto sulle scritte fasciste

Il sindaco decide con gesto autoritario di non sottoporre al giudizio dell'assemblea un o.d.g. delle sinistre che chiedeva la rimozione delle frasi mussoliniane al Foro Italico — Un voto del Consiglio per l'orario unico negli uffici degli enti pubblici

La maggioranza respinge la mozione per la diminuzione delle tariffe dell'ACEA

Seduta eccezionale ieri al Consiglio comunale, con punte incandescenti. Il Sindaco Cioccetti, per evitare di venire posto in minoranza su un ordine del giorno che chiedeva la cancellazione delle scritte fasciste al Foro Italico in occasione delle prossime Olimpiadi, ordine del giorno presentato dal compagno Trombadori, dal socialista Grisolia, dal repubblicano Borruso e dal socialdemocratico Farina, ha compiuto un palese, intollerabile arbitrio: ha dichiarato d'autorità improponibile l'ordine del giorno stesso, tra le proteste

Cioccetti

delle Sinistre, trincerandosi dietro alcuni articoli del regolamento dell'assemblea assurdamente interpretati. L'ordine del giorno, che avrebbe compromesso l'alleanza con i fascisti sulla quale si regge la Giunta clericale, non è stato così posto in votazione. Ciò è avvenuto tra contrasti clamorosi. Cioccetti, perso completamente ogni controllo, ha respinto un pacato e fermo appello del radicale Cattani, il quale aveva preso la parola per chiedere la discussione dell'ordine del giorno, ha tentato più volte di togliere la parola ai compagni Trombadori e Bologna, ha urlato nel microfono di assumersi ogni responsabilità della decisione, dimostrando un tale stato di insofferenza da dimenticare la necessità di conservare almeno formalmente, un contegno adeguato alla carica.

Cioccetti temeva l'approvazione dell'ordine del giorno da parte di un buon numero di consiglieri democristiani e il pericolo di una frattura del connubio con i fascisti. Vi è da rilevare, tuttavia, che il gruppo democristiano ha subito la mossa del Sindaco nel più perfetto silenzio, compresi quei consiglieri che si proclamano « di sinistra ». I fascisti, dal canto loro, hanno osservato scrupolosamente l'ordine di scuderia: non si sono mossi dai loro banchi, non azzardandosi nemmeno a levare un braccio, lasciando a Cioccetti il compito di difendersi a muso duro.

Gli altri ordini del giorno presentati a conclusione del dibattito sulle Olimpiadi erano stati votati prima. La maggioranza aveva approvato quello presentato dal d.c. Lombardi, ed aveva respinto quello presentato dal gruppo comunista, nel quale si esprimeva la preoccupazione per il ritardo dei lavori pubblici inerenti ai Giochi Olimpici e si impegnava la Giunta a predisporre le necessarie iniziative. Quest'ordine del giorno era stato illustrato dal compagno GIUNTI, il quale aveva insistito sulla mancata attuazione di opere valse ad aumentare la ricettività dei turisti che converranno a Roma per i Giochi. Saremo costretti perciò a chiudere le porte in faccia a decine di migliaia di stranieri, e ciò poteva essere evitato, se la Giunta comunale, a suo tempo, avesse attuato i piani di cui tanto si è cianciato anni fa.

Un altro ordine del giorno sui beni della ex GIL, presentato dalla compagna Michetti ed altri, è stato accolto come raccomandazione. E' stata poi la volta di quello sulle ridicole scritte fasciste. « Scolpite — diceva l'odg — a memoria apologetica di un passato che il popolo italiano e la coscienza democratica mondiale hanno condannato per sempre ».

CIOCCETTI, evitando di nominare tutti i firmatari e attribuendolo al solo compagno Trombadori, ha affermato che in base agli art. 66 e 32 del regolamento, l'odg non era ricevibile, perchè il suo contenuto era « squisitamente politico », come se l'atto arbitrario che stava per compiere non fosse, questo sì, inequivocabilmente politico. Con una disinvoltura che tradiva l'eccitazione, Cioccetti stava già per metterlo da parte, quando il compagno Giglhiotti ne ha chiesto la lettura. Cioccetti (non poteva rifiutarsi) l'ha letto. L'elenco di quelle scritte ha provocato un senso di disgusto e di ridicolo. I fascisti incollati ai loro banchi, hanno ascoltato arrossendo, in perfetto, imposto silenzio.

A questo punto si è alzato il radicale CATTANI, per chiedere la parola. Cioccetti, dapprima glel'ha negata, ma ha dovuto cedere all'insistenza del consigliere. Cattani oltre che al regolamento, ha fatto appello alla dignità, alla serietà e al valore dell'assemblea capitolina. Non è possibile fare appello ad un articolo del regolamento per chiudere una discussione che è pertinente. Oltre tutto, ha notato Cattani il Foro Italico è stato ricostruito con il lavoro dell'Italia democratica ed è logico chiederà dunque perchè mai in quel complesso si possano ancora leggere frasi esaltanti il passato regime. Si deve dunque trovare una soluzione, per non creare situazioni imbarazzanti quando i rappresentanti delle nazioni che parteciperanno alle Olimpiadi, potranno ritenere non gradito l'essere invitati in un luogo dove si esaltano le imprese fasciste.

CIOCCETTI — Me ne assumo personalmente la responsabilità!

CATTANI — Comprendo che ella, onorevole Sindaco, si trova in uno stato di sofferenza futtavia la sua intemperanza. La impressione che questo argomento sia per lei particolarmente scottante.

CIOCCETTI, a questo punto, ha dato letteralmente in escandescenze, gridando che non c'è argomento scottante per lui.

Dopo una breve schermaglia con il Sindaco, che intendeva chiuso l'argomento, ha avuto la parola il compagno TROMBADORI, il quale ha dimostrato come il cavillo invocato dal Sindaco per chiudere il voto non abbia fondamento. Lei sta compiendo un atto politico, ha affermato Trombadori rivolto al Sindaco, per tutelare un determinato accordo politico, tollerando la libertà ai componenti della sua stessa maggioranza di esprimere un voto.

Il SINDACO, che durante lo intervento del consigliere comunista si era abbandonato a reazioni di disapprovazione, ha giudato qualcosa che si è perso fra le indignate interruzioni di numerosi consiglieri della sinistra. Il compagno BOLOGNA ha chiesto la parola. Cioccetti spergendosi sul banco e rosso in volto, ha dapprima respinto la richiesta, infine si è zittito.

BOLOGNA — Lei vuole gabbare i voti di fascisti.

CIOCCETTI (scattando) — Le tolgo la parola.

BOLOGNA — Al Foro Italico bisognerebbe mettere la data, piazzale Loreto.

Il SINDACO (ha ulteriormente violentemente i clamori si sono rinnovati, sempre più alti. Si è visto il compagno GIUNTI chiedere di parlare, cercando l'opposizione a voce di CIOCCETTI che imbambolava dalla sua poltrona. Alla fine il Sindaco ha imposto l'ordine del giorno e si è o nemmeno discusso.

Il resto della seduta è stato dedicato alla discussione e alla mozione presentata dal gruppo comunista sull'orario unico negli uffici degli Enti pubblici, mozione illustrata da Alicata, Natoli e Cianca. Il Consiglio comunale di Roma, a conclusione del dibattito sul problema dell'orario unico dei dipendenti degli enti pubblici romani, ha deciso che esaminerà con particolare riguardo alla situazione della capitale, anche in relazione alle esigenze del traffico e della produttività, la possibilità di realizzare l'orario unico per gli uffici degli Enti pubblici romani, tenendo presente anche le proposte avanzate da alcuni istituti. La discussione durante la quale è intervenuto il compagno MAMMUCARI per sostenere la legittimità di ordine sociale ed economico che impongono l'adozione di un simile provvedimento, si è conclusa con la approvazione all'unanimità del seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri Mario Del Rio (dc) Mammucari (psi) Laudi (psdi) Giuliano (pri) Benedettini (pnm) Bozzi (dc) Cattani (radicale) Farina (psdi) Borruso (pri) e Bartolomei (dc):

Il Consiglio comunale di Roma, a conclusione del dibattito sul problema dell'orario unico dei dipendenti degli enti pubblici romani, tenendo presente che esistono attualmente differenze, riconosciute con particolare riguardo alla situazione della capitale, anche nell'ambito della città di Roma in relazione alla diversità dei problemi e di ordine economico sociale, morale e tecnico, impegna l'Amministrazione capitolina a fare quanto in suo potere affinchè le istanze di carattere generale avanzate dalla Camera di commercio attraverso l'adozione dell'orario unico siano rapidamente e positivamente risolte, in particolare per quanto riguarda i rapporti con lo Stato, la Regione ed il Parlamento, le cui determinazioni sono condizionanti la definizione del problema nel senso suddetto.

Infine la maggioranza ha respinto la mozione antifascista presentata dal gruppo comunista per chiedere la riduzione delle tariffe elettriche dell'ACEA. La richiesta era motivata dal bilancio di esercizio. La municipalizzata che presenta un utile netto di 4 miliardi. La Giunta per bocca dell'assessore DALLA TORRE, ha respinto la richiesta, e i consiglieri, Lo GRECO e DELLA TORRE, han fatto eco.

NATOLI, primo firmatario, ha proposto inoltre che sia sospeso l'aumento che dal prossimo gennaio l'ACEA attuerà mensilmente, fino a che un prezzo che essa stessa ha definito « simbolico » nella relazione al bilancio, l'energia elettrica al Comune per l'illuminazione pubblica e l'ATAC (una società finanziariamente occulta per oltre due miliardi) sollevato dalla legge, la quale prevede che gli utili di una azienda municipalizzata devono andare a vantaggio degli utenti. Ridurrebbe le tariffe introducendo uno sgravio di fondi nel bilancio dell'ACEA, e poichè il Comune l'energia il prezzo di costo si ridurrebbero conseguentemente anche per l'industria romana che sta attraversando un periodo di crisi depressione, oltre agli innegabili vantaggi che ne trarrebbero i bilanci familiari.

Queste considerazioni non hanno avuto valore per la maggioranza.

Solidarietà con gli operai dell'Italcementi

Altre offerte sono pervenute per sostenere la lotta degli operai di Civitavecchia. La dott.sa Lina De Lipsis ha versato lire 1.000. La sezione Alessandrina lire 1.700 e la sezione Mazzini lire 5.500

DA PARTE DEL SINDACATO PROVINCIALE

Appello agli elettrici per lo sciopero del 24

La forma di partecipazione alla giornata di lotta sarà decisa successivamente

Il comitato direttivo della Camera del Lavoro di Roma, come è già stato annunciato, ha proclamato per martedì prossimo, 24 febbraio, uno sciopero di mezza giornata in tutto il settore dell'industria, in appoggio alle richieste avanzate alle autorità governative e comunali per bloccare i licenziamenti, per la ripresa economico produttiva di Roma e provincia, e per esprimere la solidarietà con i lavoratori di Civitavecchia.

Il direttivo aveva lasciato facoltà ai sindacati dei lavoratori dei servizi pubblici e delle altre categorie di decidere la forma ritenuta più opportuna per partecipare alla manifestazione. Ieri a questo proposito, il sindacato provinciale dei lavoratori elettrici ha rivolto un appello ai propri organizzati.

Nell'appello, dopo aver premesso le ragioni che hanno costretto la Camera del lavoro a proclamare lo sciopero, il sindacato comunica ai lavoratori che esaminerà in quale modo il settore potrà partecipare alla manifestazione generale di protesta, e intanto invita i lavoratori a manifestare nei posti di lavoro con assemblee e ordini del giorno; e di far conoscere il contenuto delle decisioni alle autorità, inviando presso di esse delegazioni.

Una donna investita da un'auto che trasportava una partoriente

La poveretta è in gravi condizioni — La gestante ha dato alla luce una bambina che si chiamerà Fortunata

La signora Amalia Agostinelli, di 41 anni, è stata ricoverata nella giornata di ieri al San Giovanni. Le sue condizioni sono giudicate assai gravi.

La donna, verso le 14,30, mentre attraversava via Prenestina, è stata investita da un autocarro di quelli percorrenti la strada a forte velocità e condotti a sinistra aperta. A bordo della macchina in questione si trovava una donna in preda alle doglie del parto.

Si tratta della signora Maria Nazzareno Petralia, di 23 anni, la quale abita in una baracca di via Teano. Circa un'ora prima la donna, che era prossima a diventare madre, è stata colta dalle prime doglie. I vicini di casa hanno provveduto a telefonare per un'autoambulanza. Dato però che questa tardava e i dolori invece si facevano sempre più frequenti, un vigile urbano che si trovava nei pressi dell'abitazione della donna si pose in mezzo alla strada e fermava la prima macchina di passaggio. Che era appunto il camioncino in questione, guidato dal signor Mario Mayer e la ventottenne Nerina Truzzi, facenti parte di una comitiva di giostrai provenienti da Civitavecchia.

Le due giovani, poco prima erano penetrate nell'appartamento del signor Angelo Giampaolo in via Tiburtina 476, e non era impossibile di un'auto ferma contenente 60 mila lire, due libretti di assegni della Banca nazionale del Lavoro ed altri oggetti di valore. La refurtiva è stata recuperata.

Vittorie della CGIL tra i metallurgici

Le liste della FIOM CGIL hanno ottenuto dei grandi successi nelle elezioni che si sono svolte in questi giorni nelle fabbriche romane. Alla Galileo e alla OMSA, SAGAS e IPS per eleggere le commissioni interne la lista della FIOM CGIL hanno avuto la quasi totalità dei voti validi, conservando e rafforzando la maggioranza assoluta conquistata nelle precedenti elezioni.

Ecco nel dettaglio i risultati:

IOMSA: vot. val. 62, FIOM 62 voti e 2 seggi.

IPS: vot. val. 118, FIOM 107, CISNAL 11 e tre seggi sono stati così ripartiti: 4 alla FIOM

SAGAS: vot. val. 57, FIOM 50 voti e 3 seggi.

Assemblea a Garbatella sulla diffusione

Questa sera alle ore 20, avrà luogo nei locali della sezione Garbatella, un'assemblea sulla diffusione dell'Unità e sulla difesa della stampa comunista, in occasione del XXXV anniversario della nostra gloriosa fondazione. Parlerà il compagno Franco Rodano, della Commissione federale di propaganda.

Sette colli

Petrolio e Acea

Dai rubinetti casalinghi del nuovo quartiere della Camilluccia continua a sgorgare petrolio, o meglio un suo derivato, che ha tanta rassomiglianza con quella materia comunemente nota come catrame. Si tratta solo di stabilire, ormai, in quale diabolica raffineria il petrolio venga lavorato. E' comunque certo che, ormai, il petrolio c'è. Basta aprire il rubinetto insieme con questa incredibile sostanza liquida esce di tanto in tanto anche un po' d'acqua. Acqua che naturalmente, nessuno beve se non previa ebollizione e successiva analisi chimica e che più facilmente può non giungere dentro non giunge affatto, che fuori può acquistarsi presso qualche spaccio, al bevande prodotte nelle più svariate qualità.

Rimane da stabilire se l'ACEA sia responsabile di questo inconveniente produttivo tendenza, inquinamento della Camilluccia o partecipe delle perdite petrolifere e quelle che contro di esse tutti i romani devono difendersi. Bisogna decidersi a fare qualcosa perchè non avvenga una completa petrolizzazione della zona. Altrimenti sono pronto a proclamare acqua invece di petrolio il mio vino bianco. E la cosa non sarebbe priva di conseguenze. Anche per l'ACEA.

UN COMUNICATO DEL PROVVEDITORATO

Le commissioni giudicatrici per il concorso magistrale

In corso l'esame dei 10.000 elaborati della prova scritta Alla fine di aprile gli esami orali - Sorteggio dei candidati

Il provveditore agli studi di Roma rende nota la composizione delle Commissioni e delle sottocommissioni giudicatrici del concorso magistrale la cui prova scritta si è svolta il 12 febbraio scorso.

L'esame dei dieci mila elaborati è già in corso e sarà effettuato collegialmente dalle commissioni, sotto la direzione del presidente Dario Baccini.

Si prevede che entro la fine di aprile o ne primi di maggio potranno avere inizio le prove orali.

La convocazione dei candidati ammessi agli orali sarà effettuata attraverso lettera raccomandata con l'indicazione del giorno di presentazione e della votazione riportata dai candidato nella prova scritta.

I candidati convocati avranno un giorno di esame per la prova orale salvo casi eccezionali, a cui la commissione, medesima sorteggio che sarà effettuato subito dopo la presenza dei candidati stessi.

I risultati delle prove orali saranno resi noti giorno per giorno mediante affissione all'albo nella stessa sede d'esame.

Le commissioni, che sono state costituite personalmente dal provveditore, dott. Mastropasqua, risultano così composte:

COMMISSIONE - *Presidente* prof. Dario Baccini, preside del Liceo ginnasio « Visconti » - Roma - *Componenti* prof. Silvia Guglielmo, istituto magistrale « Orlando », Roma; prof. Lucia Vincenzo, istituto magistrale di Frosinone; Ceccarelli, Soprintendente Scolastico, Roma; maestro Ottaviej Alessandro, scuola elementare « Bartolomei », Roma.

I SOTTOCOMMISSIONE professoressa Anna Marolla, Liceo Ginnasio « Visconti », Roma; prof. Mario Del Grosso, Istituto Magistrale « Benevento, Margherita De Rossi Valenti, Ispettore scolastico, Roma; maestra Eva Ciarcolone Germani, Scuola Elementare « Vittorio Emanuele III », Roma.

II SOTTOCOMMISSIONE prof. Roberto Zamplioni, Liceo Ginnasio « Mamiani », Roma; professa Vera Lombardi, Liceo Ginnasio « Umberto I », Napoli; Ruggiero Tilesi, Direttore Didattico, Roma; maestro Armando Mazzoni, Scuola Elementare 61 Circolo, Roma.

III SOTTOCOMMISSIONE prof. Domenico Colluccio, Istituto Magistrale « Margherita di Savoia », Roma; professa Celia Consolazione, Liceo Ginnasio « Albertelli », Roma; Gerardo Passerini, Direttore Didattico Scuola Elementare « Umberto I », Roma; maestro Giuseppe Martinez, Scuola Elementare « Cerboni », Roma.

IV SOTTOCOMMISSIONE professa Elena Petrosso, Istituto Magistrale « Orlando », Roma; prof. Alfredo Collacciani, Liceo Ginnasio di Avezzano; Evelina De Marco, Direttrice Didattica Scuola Elementare « Guarini », Roma; maestra Maddalena Materbia, Scuola Elementare « Regina Elena », Roma.

V SOTTOCOMMISSIONE prof. Angelo Natoli, Istituto Magistrale « Orlando », Roma; professa Anna Fortemps, Istituto Magistrale di Avezzano; Renata Gargano Magistrelli, Direttrice Didattica a disposizione, Roma; maestra Ilda D. Tommaso, Scuola Elementare « Carroli », Roma.

VI SOTTOCOMMISSIONE prof. Gaetano Romano, Istituto Tecnico Comm. di Rovigo; professa Elena Conte Lo Giudice, Istituto Magistrale « Orlando », Roma; Mario Maglione, Direttore Didattico « G. B. Grassi », Roma; maestra M. Vittoria Ricci Costaggini Ricci, Scuola Elementare « Ganturco », Roma.

VII SOTTOCOMMISSIONE prof. Maria Costa Corda, Istituto Magistrale di Anagni; prof. Vittorio Martino, Liceo Ginnasio di Civitavecchia; Benedetto Sales, Direttore Didattico delle Scuole Elementari; I. Circolo, Favoli; maestra Emma Pellegrini Bronzi, Scuola Elementare « Piemonte », Roma.

VIII SOTTOCOMMISSIONE prof. Alfonso Macconi, Istituto Tecnico Comm. di Pistoia; prof. Mario Cristofaro, Liceo Ginnasio « Albertelli », Roma; Emilia Ghezzi Rughini, Direttrice Didattica a disposizione, Roma; maestra Rosa Ravaglia, Scuola Elementare « Evangelisti », Roma.

IX SOTTOCOMMISSIONE prof. Amelia Coccanari Bertoli, Istituto Magistrale « Carducci », Roma; prof. Rino Gentili, Istituto Magistrale di Foligno; Corrado D'Alessio, Direttore Didattico di Castelmadama; maestra Giuseppina Laronga rti Cammarano, Scuola Elementare « G. Alessi », Roma.

X SOTTOCOMMISSIONE prof. Alberto Contegiacomo, Liceo Scientifico « Avogadro », Roma; professa Tullia Anastasio, Istituto Magistrale dell'Aquila; Enrico Caravaggi, Direttore Didattico I. Circolo Terni; maestra Anna Milardi, Scuola Elementare « G. Mameli », Roma.

XI SOTTOCOMMISSIONE prof.ssa Francesca Masala Ciarla, Istituto Tecnico Comm. « L. Da Vinci », Roma; prof. Oreste De Seta, Istituto Magistrale « P. Villa », Napoli; Salvatore Profita, Direttore Didattico a disposizione Centro Didattico Nazionale, Roma; maestra Lia Lo Forte, Scuola Elementare « G. Leopardi », Roma.

XII SOTTOCOMMISSIONE prof. Mario Cocchetti, Liceo Ginnasio di Viterbo; prof. Dario Nannarone, Liceo Ginnasio « G. Cesare », Roma; Maestro Riccardo Berardi, Scuola Elementare « F.lli Bandiera », Roma.

XIII SOTTOCOMMISSIONE prof. Antonio Cretoni, Istituto Magistrale di Tivoli; prof. Aldo Laudenzi, Liceo Ginnasio di Todi; Alberto Laureti, Direttore Didattico Scuola Elementare « Manzoni », Roma; maestra Cleopatra Nicolina Aquino, Scuola Elementare « F. Crespi », Roma.

L'INGENUO ESPEDIENTE DI UNA RAGAZZA DI 26 ANNI

Dilapida i risparmi del fidanzato e per rimediare tenta due ricatti

E' stata arrestata dalla Squadra mobile ed è finita alle Mantellate
O 100 mila lire o la morte! — L'interrogatorio e la confessione

Edelweis Di Curzio

La Squadra mobile ha arrestato, e denunciato all'Autorità giudiziaria per tentata estorsione continuata, la ventisettenne Edelweiss Di Curzio, abitante in via Nicolò V numero 9. La ragazza è stata già associata alle Mantellate, a disposizione della Magistratura.

Domenica scorsa, il commerciante Alberto Bacocco, abitante in via Aurelia 190, si presentò negli uffici di piazza Nicosia e dichiarò che poche ore prima aveva ricevuto una lettera nella quale gli si intimava, « pena la morte sua e dei suoi figli », di depositare quello stesso pomeriggio, alle ore 16, in circostanza e in una via vicine alla sua abitazione e solitamente poco frequentata.

Ricevuta la denuncia, il dottor Sanfilo, che dirige la Squadra mobile, incaricò delle indagini del caso il dottor Oddo, capo della Sezione incaricata della cattura. Il funzionario disposse immediatamente uno stretto servizio di vigilanza intorno all'abitazione del commerciante e alle 16 s. ricevè di persona, insieme con alcuni sottufficiali ed agenti, nella strada dove il denaro avrebbe dovuto essere lasciato.

Ma quel giorno la via era frequentatissima. Giovani e ragazze passeggiavano su e giù e nessuno, per giunta, si avvicinava al luogo dove era stato disposto un mucchio di carta straccia. Così, del ricattatore non si vide traccia. Gli investigatori, tuttavia, pedinarono per un po' più sospetti e riuscirono ben presto a ricostruire le indagini, giungendo a Edelweiss Di Curzio.

La ragazza, nella stessa serata, fu convocata alla Squadra mobile e dopo deboli resistenze, nelle quali aveva anche tentato di mistificare i fatti, ha ammesso di aver architettato la losca speculazione per rimediare i soldi che aveva sperperato col fidanzato. Aveva estorto per ben due volte che durante pochi giorni di separazione da seguito ad un bisticcio, dopo aver fatto pace, aveva quasi preteso di volare il Codice penale pretendendo che contessasse la sua marachella. Il futuro marito non era caduto nella trappola solo perchè la strada era troppo frequentata e temeva, quindi, di essere vista mentre raccoglieva il pacchetto.

La D. Curzo aveva appena finito la sua confessione quando in piazza Nicosia si presentò, allarmatissimo, il salumiere Osvaldo Sabatini, di 36 anni, abitante in via Saturno 59-A. Anch'egli aveva ricevuto una lettera minatoria che gli intimava, pena la morte dei figli, di depositare 400 mila lire in una zona deserta non prossima a quella dove era stato costretto il Bacocco. Anche questa volta il destino aveva stabilito infatti che anche i due operai che già a Milano, nell'atrio della stazione, avevano prelevato i giornali pugliesi, riconoscessero quel giorno sullo stesso treno della volta di Roma.

Il treno filava, filava. E gli agenti guardavano, guardavano in ogni scompartimento, finchè non si imbattevano nelle due ben note facce.

— Fuori la roba!

La penna d'oro ed i cinque biglietti da diecimila ritornarono così nel taschino e nel portafogli del signore grasso. Il foglio di via per Manfredonia era ormai inutile. Non appena giunti alla Termini, Giuseppe Incoronato e Angelantonio Percuoco sono stati arrestati per la seconda volta. Mobile e polizia Regina Coeli.

romoletto

Trullo e Maccarese tesserate al 100 %

Nuovi impegni per la manifestazione di domenica all'Adriano — La diffusione dell'Unità

Come è noto, domenica prossima alle ore 10, al Teatro Adriano, il compagno Palmiro Togliatti parlerà, nel corso di una pubblica manifestazione, sul tema: « Da un governo all'altro ».

In vista della manifestazione all'Adriano in tutte le zone viene intensificata l'azione di tesseramento e proselitismo al Partito. Iniziative poste che conferenze, comizi su problemi più urgenti della nostra città e della provincia e su problemi più generali si registrano in molte località.

E' da segnalare che altre due sezioni, Trullo e Maccarese, hanno completato il tesseramento per il 1959.

Infine, le sezioni Appio Nuovo, Borghesiana e Villaggio Breda si sono impegnate a raggiungere il 100 per cento del tesseramento per domenica prossima.

Il Comitato provinciale della Associazione Amici dell'Unità, in previsione della grande manifestazione di domenica, ha deciso di diffondere 20 copie straordinarie del nostro giornale per i non avvenenti; di Civitavecchia, ha invitato tutti i diffusori ad intensificare la loro attività in onore del XXXV anno di vita dell'Unità.

A tale proposito sono state lanciate due diffusioni straordinarie per domenica 22 febbraio e per lunedì 23. Il Comitato provinciale dei « Amici » invita i diffusori a portare l'Unità di lunedì prossimo con il resoconto del discorso di compagno Togliatti all'Adriano, in tutti i luoghi di lavoro, nei mercati, ad alta voce come è di nuovo stato.

Anche il Centro diffusione stampa ha lanciato un analogo invito ai diffusori del periodico del Partito.

Registriamo intanto le prime prenotazioni dell'Unità per domenica. Portano 355 copie Ceccarelli con 500 e P.S. Giovanni con 200. Per lunedì 23 i giovani di Monte Sacro hanno preso l'impegno di diffondere 20 copie.

L'assessore competente ha assicurato che entro pochi giorni entrerà in funzione il posteggio dei taxi in un angolo della piazza.

Via Zenodossio

Via Zenodossio è una strada prevista dal piano regolatore che dovrà congiungere la Casilina (all'altezza delle nuove costruzioni prima di Torpignattara) con piazza Roberto Malatesta. Il compagno Della Seta ha chiesto alla Giunta di sistemarla, dato che attualmente è intransitabile. Il progetto, ha risposto l'assessore, è allo studio. Vi sono difficoltà che rendono impossibile, per ora, l'inizio dei lavori: si dovrà in primo luogo sistemare le 5 famiglie che abitano nelle baracche costruite sul tracciato della strada.

Interrogazioni e interpellanze

Piazza Apuleio

I compagni Elmo e Lapiccirella hanno sollecitato l'Amministrazione comunale a disporre gli atti necessari per l'istituzione di un servizio di stazionamento dei taxi in piazza Apuleio. L'assessore competente ha assicurato che entro pochi giorni entrerà in funzione il posteggio dei taxi in un angolo della piazza.

Via Zenodossio

Via Zenodossio è una strada prevista dal piano regolatore che dovrà congiungere la Casilina (all'altezza delle nuove costruzioni prima di Torpignattara) con piazza Roberto Malatesta. Il compagno Della Seta ha chiesto alla Giunta di sistemarla, dato che attualmente è intransitabile. Il progetto, ha risposto l'assessore, è allo studio. Vi sono difficoltà che rendono impossibile, per ora, l'inizio dei lavori: si dovrà in primo luogo sistemare le 5 famiglie che abitano nelle baracche costruite sul tracciato della strada.

Svaligiano una casa ma vengono arrestate

Gli agenti del commissariato S. Lorenzo hanno arrestato la venticinquenne Maria

Arrestato l'autista che uccise una donna

Il 35enne Francesco Vitolo, che guidando la Fiat 1200, targata Roma 326434 ha investito l'altra notte in viale Gorizia una 110 causando la morte della dottoressa Maria Ciganovic Manganon è stato arrestato nel pomeriggio. Il Vitolo era tra l'altro ricercato dalla polizia dovendo scontare una precedente condanna a 13 mesi di carcere.

Costituito il sindacato pasticcieri

Al termine di una affollata assemblea di categoria, è stato costituito il sindacato provinciale pasticcieri aderente alla FILAM CGIL.

L'assemblea, che ha provveduto alla elezione dei componenti il Comitato direttivo, ha elaborato anche i programma rivendicativo che prevede il rinnovo dei contratti.

Al nuovo sindacato hanno già aderito numerosi lavoratori pasticceri provenienti dalla CISL e dalla UIL. Il Sindacato delibererà a breve scadenza il nuovo Contratto di lavoro e, in caso di insuccesso, indirà lo sciopero.

Incidenti stradali nello scorso novembre

Nel mese di novembre 1958, nel territorio del Comune, si sono registrati 2.928 incidenti stradali con 30 morti e 1.598 feriti. Malgrado il numero degli incidenti sia stato inferiore a quello registrato nell'ottobre precedente (3.161), tuttavia si è avuto un numero nettamente superiore di casi mortali: infatti nell'ottobre i morti furono 14 e i feriti 1.691.

CINODROMO a PONTE MARCONI

Oggi alle ore 16,30 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «SOLE» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Vizio Stermatrimoniali Dr. P. MONACO - Roma, via Salaria 72, tel. 4 (Fiumara - Orario: 8-12, 16-18 e per appuntamento Tel 862.946 - 84.45.131 (Aut Com Roma 15619 del 25-10-56)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel 354 561 - Ore 8-20 - Fest 8-13

METRO ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo M. Bertolo 48 (Flaminio)
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa psichica ed endocrina
con SANGUE VENEREE PELLE
PRE - POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALABRESE
Aut. Com. n. 37050 del 25-6-1957

E' in corso la vendita speciale di abiti, soprabiti e tailleurs con sconti del 20 e 50%.
LA MERVEILLEUSE - Roma - Via Condotti, 12

è accaduto — Da S. Vittore a Regina Coeli

«O madonna! Mia robà i danee!», urlò la signora Ermelinda Carnaghi. Si trovava nell'atrio della stazione centrale di Milano quando si accorse di essere stata borseggiata. Due tutori dell'ordine intervennero in modo fulmineo. La cosa fu risolta nel giro di qualche secondo: i due giovanotti milanesi, dapprima troppo nell'occhio, furono portati in questura. Gli stessi agenti della stazione in maniera troppo insistente. E confessarono subito. Erano stati loro. Trasportati a S. Vittore, denunciati, collegati con il giudice, uscirono in libertà provvisoria e fogli di via obbligatorio. Il processo si sarebbe fatto dopo. I due, nel frattempo, dovevano raggiungere Mantellone, loro patria di origine, al più presto possibile. Montarono sul treno che passa per Roma e ottemperarono all'ordine dell'Autorità giudiziaria. Ma le cose non sempre vanno come si vuole.

Nello scompartimento in cui i due salirono vi era un signore. Un signore che dormiva. Un vero signore: con una pancia così, con tricolori anche che gli si ammucchiavano sulla collottola, con il doppio mento, sanguigno e gioviale. Il signore dormiva. Dormiva in modo estremamente fragoroso: dalla bocca spalancata, nella quale splendevano alcuni denti d'oro, usciva un torrente ininterrotto di suoni tra i più diversi. Fischi, barbarismi, cicaleccio, rimbombi e raucedini ossessivi. Un sonno di piombo che il treno non riusciva nemmeno a cullare. Un sonno da signore.

Dal taschino della giacca del signore qualche cosa splendeva al sole. Il cannocchiale di una penna stilografica d'oro, anch'essa. E dalla tasca esterna della giacca, quella dalla parte del cuore, usciva cosa ancora facente capo nel rettangolo di un portafogli di coccodrillo che, a guardare almeno dalle apparenze, doveva essere pancuto come il signore che lo portava addosso.

Lo sguardo dei due giovani milanesi rimase a lungo ipnotizzato dai due oggetti. Si guardarono e si capirono. Non vi fu bisogno neppure di una parola. E mentre il duplice prelievo fu portato a termine l'enorme russatore continuò a russare come una fabbrica di birra.

I due cambiarono immediatamente scompartimento.

Ma il signore, come se un sotterraneo istinto lo avesse avvertito di quel che era successo, dopo aver emesso una specie di ruttolo, subito dopo si svegliò.

Istintivamente gli venne fatto di tastare sia il taschino che la tasca interna. E subitori: questo mondo non sempre vuole.

romoletto

GLI INQUILINI DELLE CASETTE « PATER » HANNO AVUTO SODDISFAZIONE

Assegnati i nuovi alloggi a 50 famiglie di S. Basilio

Avevano vegliato per sette giorni e sette notti intorno al lotto 52 — Altre famiglie aspettano la casa

Le 50 famiglie che abitavano nelle casette Pater di San Basilio, e che in questi giorni hanno tenacemente rivendicato gli appartamenti portati a termine dell'Istituto case popolari in quella località, hanno avuto riconosciuto il loro buon diritto. Cinquanta degli ottanta appartamenti del lotto 52 sono stati assegnati alle famiglie delle casette Pater che risultavano essere pericolanti.

Cento donne avevano vegliato, durante gli ultimi sette giorni, davanti agli ingressi degli appartamenti con l'intento di impedire a chiunque di penetrarvi. Il gesto disperato scaturiva da un diritto riconosciuto loro dalla Commissione provinciale per le assegnazioni degli alloggi, e da un impegno successivamente preso dall'ing. Lombardi, presidente dell'Istituto case popolari.

La commissione prefettizia per l'assegnazione delle case popolari già molti mesi fa aveva deciso che una parte degli alloggi che erano in costruzione a San Basilio fossero assegnati, prima di tutto, a 50 famiglie che vivevano nelle ex sette pericolanti dell'ICP. Le assegnazioni dovevano avvenire a breve scadenza, senonché a seguito del fallimento dell'ex SIAEC, che ne eseguiva la costruzione, ciò non fu possibile. I lavori ripresero con un'altra ditta appaltatrice e quando i primi 80 appartamenti stavano per essere ultimati ecco che nel mese fra le famiglie che abitano nelle casette a cui la commissione provinciale aveva assegnato gli alloggi si recarono in massa dall'ing. Lombardi per sapere come voleva contenersi per rendere esecutiva la decisione della commissione prefettizia. L'ing. Lombardi assicurò che tutte le famiglie delle casette sarebbero state sistemate nel nuovo lotto.

All'ing. Lombardi, in fatto presente, però, che almeno 30 famiglie avevano bisogno di ottenere l'assegnazione dei primi appartamenti che fossero stati ultimati poiché le casette dove abitavano minacciavano di crollare. E Lombardi, dette assicurazione che i primi appartamenti sarebbero stati assegnati a quelle famiglie.

Nei giorni scorsi avvenne così il lotto ultimato fu avvenuto un primo nucleo di famiglie provenienti dall'Istituto San Michele, e questo fatto preoccupò ed esasperò le famiglie che abitano nelle casette Pater. Di qui la drammatica situazione che si era venuta determinando, di qui il permanere giorno e notte davanti ai portoni degli alloggi di oltre 100 donne. Ieri le 50 famiglie hanno avuto giustizia con la assegnazione di altrettanti appartamenti. Dopo tante sofferenze e tanti timori per i possibili crolli che potevano verificarsi, esse avranno ora un tetto sicuro.

Restano da sistemare le altre famiglie che ancora abitano nelle rimanenti casette e c'è da sperare che l'Istituto case popolari voglia evitare in futuro altre incresciosi episodi verificatisi in questi giorni, rendendo esecutiva la decisione presa parecchi mesi fa dalla Commissione prefettizia.

Interrogazione comunista sui pesatori dei Mercati

Ieri sera i compagni consiglieri comunali Anna Maria Ciai e Giunti hanno rivolto una interrogazione al sindaco per conoscere quali provvedimenti intenda prendere la giunta comunale a seguito della ordinanza emessa l'altra sera dalla Giunta provinciale amministrativa in merito al provvedimento del Comune con il quale si erano privati del lavoro circa 200 pesatori e aiuto pesatori dei Mercati generali.

Il provvedimento comunale, come è noto, disponeva la abolizione del servizio di pesatura e disponeva che questo servizio fosse svolto dalle ditte operanti nei Mercati generali attribuendo il loro carico l'onere. La Giunta provinciale amministrativa nella seduta dell'altra sera aveva disposto la sospensione di tale provvedimento motivando l'ordinanza con la esistenza di gravi motivi.

Ieri mattina, però, l'ordinanza della Giunta provinciale amministrativa non trovava applicazione presso i Mercati generali dove tutto è proceduto come disposto dalle circolari del comune, e i 200 pesatori sono rimasti inattivi.

In considerazione di ciò i consiglieri Anna Maria Ciai e Giunti nella loro interrogazione chiedono al sindaco di far conoscere in qual modo è stata data o si intenda dare esecuzione alla decisione.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il litigio a suon di milioni tra Lollobrigida e Rizzoli

Continua la causa per « Venere imperiale » - Nota ufficiosa sul contrasto di magistrati - Vendette un bar che il padre le negava

Il film « Venere imperiale » ha impegnato, in una nuova udienza, il dott. Rapone della seconda sezione civile del Tribunale: i legali della diva Gina Lollobrigida e del produttore Angelo Rizzoli.

Udienza di passaggio, che ha avuto rapporto alla ribalta una vicenduola interessante per la Cassazione soprattutto per la giurisprudenza fortemente ancorata agli approdi esclusivamente commerciali, disinteressata giustamente a qualsiasi riguardo per la qualità della produzione cinematografica.

Entrambe le parti rappresentate dall'avv. Ercole Graziadei e dall'avv. Enrico Tempesta, si sono dichiarate d'accordo circa l'opportunità di ammettere la prova testimoniale. Il giudice ha, quindi fissato un altro appuntamento per il prossimo 16 aprile.

La lite è sorta dalla mancata realizzazione della pellicola in questione. La diva afferma che ella non volle partecipare al film, nelle vesti di Paolina Borghese, ritenendo scadente il livello artistico della sceneggiatura. Replica il Rizzoli, affermando che la Lollobrigida si è comportata capricciosamente. E aggiunge che il pentimento della diva, a trenta giorni di distanza dall'inizio della lavorazione, è costato notevolmente alla produzione. Chiede, pertanto, 74 milioni alla diva.

La Gina, dal canto suo, scendendo in campo contro Rizzoli, non ha, ovviamente, dimenticato la parte economica del litigio. Ella sostiene di essere stata seriamente danneggiata dallo impegno contratto con il produttore. Vuole 200 milioni.

Nella serie di cause Gina Lollobrigida deve avere sul tavolo attistico del coprone, in un primo momento la sua guardia notevole, divenuta, poi, quasi cadente. Rizzoli, invece, quanto è dato sapere, è deciso a fare valere fortemente ancora le sue ragioni. Poste in questi termini di reciproca contrapposizione, la causa promette di durare a lungo.

TRAGICA DISGRAZIA A GORDIANI

Una bimba di sette mesi soffocata dalle coperte

La morte è scesa ancora una volta sulla borgata di Gordiani. Una bimba di appena sette mesi, che dormiva nello stesso letto dei genitori, è stata soffocata sotto le coperte e finita così.

La madre ed il padre della piccola, Giovanna Bedi di 19 anni ed Ennio Marani, di 17 anni, si sono recati, nella tarda mattinata, nella casa di via [illegible] per svegliare la figlioletta. Hanno acceso la luce, hanno chiamato ad alta voce la bimba, hanno scosso il corpicino, ma non hanno ottenuto alcuna reazione. Allora hanno capito che la piccola era morta. Hanno chiamato un medico, il quale ha constatato che la bambina era morta da parecchie ore, probabilmente soffocata dalle coperte.

Il corpicino della piccola è stato trasportato all'obitorio. Il padre e la madre, affranti dal dolore, sono stati ricoverati all'ospedale di Tivoli.

Una anziana signora si getta dalla finestra

E' morta sul colpo — Il tragico episodio è avvenuto in via Panisperna

Una anziana signora si è uccisa ieri mattina gettandosi dalla finestra della sua stanza in via Panisperna. E' morta sul colpo. Vedova da cinque mesi, soffriva di una alterazione psichica che recentemente aveva costretta a cure mediche per malattie nervose.

Giuseppina Rapisarda, di 59 anni, era assistita a Catania fino alla scomparsa del marito, quindi si trasferì a Roma dove vive una figlia sposata. Ma [illegible] preferiva vivere sola. Ieri mattina, dopo aver fatto le pulizie nella sua stanza, si è recata in cucina, ha aperto la finestra e si è lanciata nel vuoto.

Il Cingolani stesso ed altre persone sono accorse subito alla Rapisarda per portarle aiuto, ma si sono trovati dinanzi ad un corpo esangue.

La superficie del Comune

La superficie del territorio di Roma, secondo i più recenti dati pubblicati dall'ufficio statistico del Comune, è di 1507 chilometri quadrati, di cui la metà circa coperti [illegible] mezzo da quartieri 89 e mezzo da suburbi, 15 dal Lazio di Ostia e 1285 agro romano.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, venerdì** 20 [illegible] mistico. Pleniluni [illegible] alle ore 7,20 e terminerà alle ore 1,9 [illegible] una durata di 2[illegible].

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nati [illegible] tempo in Matrimoni [illegible] febbraio 2[illegible] dei quali [illegible] sotto [illegible] Morti [illegible].

— **Meteorologico**. [illegible] di ieri: minima [illegible].

MOSTRA

— **Oggi alle ore 18** [illegible] Palazzo [illegible] Galleria [illegible] Rompe Magnanelli [illegible] personale della [illegible] Mario Antonucci.

CORSO CISAE

— **Avrà inizio entro** [illegible] mese di febbraio ad iniziativa del Centro italiano studi audiovisivi all'insegnamento [illegible] SAE e con la collaborazione del [illegible] Pubblica Istruzione, un corso di [illegible] audiovisivi per [illegible] Radiofonici riferimento [illegible] gradi e [illegible] per [illegible] adulti e [illegible] Argomento [illegible] audiovisivi nell'insegnamento [illegible] [illegible] Direttore [illegible] Vincenzo [illegible].

SPETTACOLI ENAL AL TEATRO DELL'OPERA

— **Domani alle ore 21** avrà luogo [illegible] dell'Opera [illegible] spettacolo lirico [illegible] riservato agli iscritti all'ENAL. Gli [illegible] artisti delle precedenti [illegible] rappresentate [illegible] Traviata [illegible] di G. Verdi. [illegible] Teatro di Verdura [illegible] Uffici dell'ENAL [illegible] Piemonte 65, [illegible] 22 alle ore [illegible] alle 19,30. Sabato [illegible] vendita avrà termine [illegible].

MANIFESTAZIONI DEL PARTITO

Manifestazioni del Partito avranno luogo oggi e domani nelle seguenti località:

OGGI a Donna Olimpia, ore 20 [illegible] Alfredo Reichlin; a Cavalleggeri, ore 20 [illegible] sul tema: «Il [illegible] Italia e con Gustavo Minucci [illegible] Guerra. **Cellula GATE**, ore [illegible] conferenza con Cesare De Simone e **Messaundina** (Cellula Ottaviano), ore 20, festa del tesseramento con Remo Mafaletti; a **Campitelli**, ore 20, conferenza sul tema: «Il contributo della lotta degli operai di Civitavecchia per una nuova politica» [illegible] con Carlo Lavagnini.

DOMANI: a Quadraro, ore 19 [illegible] con Nino Franchellucci.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Portuense Villini, ore 20, attivo con Cattani.

Valle Aurelia, ore 20, CD con Angeli.

Nomentano, ore 20, attivo con Zalla.

Ponte Mammolo, ore 20, assemblea con Fusca.

Esquilino, ore 20 CD con Bacchelli.

Ostia Lido, ore 19, assemblea di cellula con Feghetti.

Appio, ore 18,30 congresso di sezione con Giunti.

DOMANI

S. Paolo ore [illegible] congresso di sezione con Pecchia.

Appio, ore 14,30, congresso di sezione con Giunti.

Tutti i compagni del servizio d'ordine sono convocati per le 7,30 di domenica presso il Teatro Adriano.

FGCI

OGGI

Tutti i segretari dei circoli inviino un compagno in Federazione per ritirare i volantini della manifestazione all'Adriano.

Alle ore 20 assemblea a Ostia Lido con Sandino Picchetti.

Lutto

Si è spenta ieri, improvvisamente la compagna Delia Bagnoli, mamma dei compagni Gaetano, Ugo e Bianca, del CD della sezione Primavalle. A Gaetano, Ugo e ai familiari tutti giungano le più commosse condoglianze dei compagni della sezione e la redazione dell'Unità.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12, partendo dall'abitazione della defunta in via Algeri n. 11 (Monte Mario).

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono (**) discreto - (*) gradevole

◆

TEATRI

- *Le ragazze bruciate vive* (***) a [illegible] e Atti
- *Una spada dal ponte* (***) all'Eliseo
- *Romagna mia* (****) al Valle

CINEMA

- *Nella città l'inferno* (***) all'Ambra Jovinelli, Colosseo, Rex
- *La ragazza in bikini* (***) a Capitol
- *Un [illegible] a mezzo* (****) al Corso
- *Peccato che sia una canaglia* (****) al Fiamma
- *Quando la città dorme* (***) al Quirinale, Ambra Jovinelli
- *Il [illegible]* (***) al Santa Margherita
- *Il [illegible] e Mr. Pennypacker* (*) all'Appio, Splendid
- *La ragazza del peccato* (***) all'Aquila, Broadway
- *Cavalcata selvaggia* (**) a Bologna, Capranica
- *Cavalcata [illegible]* (**) all'Arlecchino
- *Sinfonia [illegible]* (***) a Colonna, Cristallo, Rex
- *La [illegible]* (***) a Nuovo, Moderno
- *Il [illegible]* (***) a Ritz, Majestic
- *Il [illegible]* (***) a Ritz, Majestic
- *Il [illegible]* (***) a [illegible]
- *Il [illegible]* (***) a [illegible]
- *Il [illegible]* (***) a [illegible]

Gli avvenimenti sportivi

CON LA NOMINA DEL SENATORE TUPINI A MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO

Riproposto per soddisfare gli interessi della D. C. un ministero che minaccia l'autonomia dello sport

Non è con il tentativo di istituire un nuovo carrozzone burocratico che la DC potrà annullare le sue gravi responsabilità per il ritardo e la leggerezza con i quali governo e comune stanno affrontando i problemi dei giochi olimpici

La decisione dell'on. Segni di resuscitare il cadavere del Ministero dello sport affidandolo al settantenne senatore Umberto Tupini ha sorpreso un po' tutti, compresi alcuni ambienti clericali secondo i quali proprio a causa giorni fa la morte dell'on. Andreotti sarebbero definitivamente sepolti.

La notizia, che è stata data da Vera Mi... Codelo per quasi sicuro che di un Sottosegretario... pezza... dolo... tempo ad esso per... cio che...

Ma anche per questo ha sorpreso in quanto è venuto il desiderio di... proprio l'on. Segni qualche giorno prima che il 27 ottobre del 1958 fosse approvato il progetto di legge per la costituzione del Ministero dello sport e presentato l'anno prima dal prof. Ponti Governo senza portafoglio del presidente Giovanni Scelba) ricordando che un ministero per lo sport sarebbe dimostrato inutile, se non dannoso in considerazione del l'opera altamente meritoria svolta dal Comitato Olimpico e quello dopoguerra.

Se l'on. Segni era di questo avviso è evidente che di un ministro dello sport era inutile parlare perchè ogni proposito in se non è fatto il promotore? La domanda non può avere che una risposta.

Ad un certo momento della sua azione per formare il nuovo governo Segni si è trovato di fronte alla necessità di sistemare in qualche modo il senatore Tupini ed alla richiesta di continuare l'azione di clericalizzazione dello sport (propugnata da tempo da una corrente della DC) con la nomina del Sottosegretario marchiano a ministro senza portafoglio del costituendo d'astoro ha inteso prendere due piccioni con la classica fava. Il fatto di dolersi rimanere le sue convinzioni non deve aver turbato molto il nuovo primo ministro che del resto non è nuovo a improvvisi voltafaccia non è fare in l'uomo che sostenne la riforma dei patti agrari nel la veste di ministro dell'agricoltura e la affossò poi una volta diventato primo ministro.

Che sia quanto alla costituzione del Ministero dello sport per sistemare un vecchio di notabili (non bisogna pensare solo all'on. Tupini ma anche alla serie di direttori generali, ispettori, capodivisioni ecc. che nel suo disastro dovranno trovare posto) come si afferma in certi ambienti e solo il lato scandalo della faccenda, ciò che più preoccupa gli sportivi è il fatto che per una ragione o per l'altra - lo sport è sempre più e posto a tentativi di monopolio politico da parte del partito dominante la cui politica rimane sempre quella della creazione di un regime a carattere integralista e clericale.

Più volte la DC ha tentato di mettere le mani sullo sport ma sempre è stata costretta a ritirarsi battuta dalla unanime reazione di tutti gli sportivi gelosi custodi della propria autonomia. Oggi essa torna alla carica occultando le proprie intenzioni dietro il paravento della necessità di garantire una degna rappresentanza dell'Italia ai Giochi Olimpici di Roma e mordicchiare l'embrione. Due argomenti questi con cui si vuol convincere l'opinione pubblica della necessità di un ministero per lo sport che indubbiamente non hanno nessun valore.

Le Olimpiadi sono una cosa e lo sport un'altra. Hitler dal canto suo ed a nome del CONI oppose il suo impianto e pretese di risolvere il problema organizzativo di una vasta competenza. Il governo di Roma con mentalità non dissimile da quella di Hitler ha nominato un commissario straordinario per le Olimpiadi, ma non ha ancora risolto il problema dei finanziamenti.

Ora, quale sia la ragione per la quale il governo ha deciso di nominare un ministro per lo sport, è evidente che questi non potrà fare altro che ripetere quanto è stato fatto dal Comitato Olimpico e dal CONI.

Ma allora a che serve il ministero? Ecco la domanda che tutti si pongono e alla quale non è possibile dare una risposta.

Se l'on. Segni era di questo avviso è evidente che di un ministro dello sport era inutile parlare perchè ogni proposito in se non è fatto il promotore? La domanda non può avere che una risposta.

Ad un certo momento della sua azione per formare il nuovo governo Segni si è trovato di fronte alla necessità di sistemare in qualche modo il senatore Tupini ed alla richiesta di continuare l'azione di clericalizzazione dello sport (propugnata da tempo da una corrente della DC) con la nomina del Sottosegretario marchiano a ministro senza portafoglio del costituendo d'astoro ha inteso prendere due piccioni con la classica fava. Il fatto di dolersi rimanere le sue convinzioni non deve aver turbato molto il nuovo primo ministro che del resto non è nuovo a improvvisi voltafaccia non è fare in l'uomo che sostenne la riforma dei patti agrari nel la veste di ministro dell'agricoltura e la affossò poi una volta diventato primo ministro.

Che sia quanto alla costituzione del Ministero dello sport per sistemare un vecchio di notabili (non bisogna pensare solo all'on. Tupini ma anche alla serie di direttori generali, ispettori, capodivisioni ecc. che nel suo disastro dovranno trovare posto) come si afferma in certi ambienti e solo il lato scandalo della faccenda, ciò che più preoccupa gli sportivi è il fatto che per una ragione o per l'altra - lo sport è sempre più e posto a tentativi di monopolio politico da parte del partito dominante la cui politica rimane sempre quella della creazione di un regime a carattere integralista e clericale.

Più volte la DC ha tentato di mettere le mani sullo sport ma sempre è stata costretta a ritirarsi battuta dalla unanime reazione di tutti gli sportivi gelosi custodi della propria autonomia. Oggi essa torna alla carica occultando le proprie intenzioni dietro il paravento della necessità di garantire una degna rappresentanza dell'Italia ai Giochi Olimpici di Roma e mordicchiare l'embrione. Due argomenti questi con cui si vuol convincere l'opinione pubblica della necessità di un ministero per lo sport che indubbiamente non hanno nessun valore.

Le Olimpiadi sono una cosa e lo sport un'altra. Hitler dal canto suo ed a nome del CONI oppose il suo impianto e pretese di risolvere il problema organizzativo di una vasta competenza. Il governo di Roma con mentalità non dissimile da quella di Hitler ha nominato un commissario straordinario per le Olimpiadi, ma non ha ancora risolto il problema dei finanziamenti.

Quanto al problema della moralizzazione e sportivo il ricordo dell'infausto dell'Heysel e dello affare Gaffra è costata! Che bisogno a dimostrare come la DC sia proprio la meno adatta a parlare di moralità.

Per quanto riguarda i dati della sua competenza non fatto che essi siano il suo proprio quel sommo bisognerà non siano... sono quelli... dell'atletica che non sempre si può... CONI

Ora, l'augurio è che... ministro... Tupini... Comune... Roma... Olimpiadi... Ponti... Governo... Scelba... Segni... Andreotti... Tupini... Segni... Andreotti... Tupini... Segni... Andreotti... Tupini

Dopo l'annuncio dell'aumento delle tariffe postali

L'INDUSTRIALE: « Accidenti, questo governo ce l'ha proprio con noi. Ora per ogni lettera di licenziamento mi toccherà spendere 5 lire in più ! »

CHIEDONO AUMENTI SALARIALI E LA GARANZIA DEL POSTO DI LAVORO

I 5000 dell'Unione manifatture e del Dall'Acqua hanno scioperato al 100% per il nuovo contratto

I salari dovrebbero essere aumentati del 10% — La lotta è condotta unitariamente dalla FIOT-CGIL e dalla Federtessili-CISL — I profitti degli industriali — La riduzione dell'IGE

(DALLA NOSTR A REDAZIONE)

MILANO, 19. — *I 5000 lavoratori e lavoratrici tessili dei complessi Unione manifatture e cotonificio Dell'Acqua, hanno oggi partecipato al cento per cento allo sciopero di 24 ore indetto dalla FIOT-CGIL e dalla Federtessili CISL. All'astensione hanno aderito tutti i lavoratori degli stabilimenti della provincia di Milano, di Trebaso (Novara), Turate (Como) e Cocquio Trevisago (Varese).*

La comune piattaforma rivendicativa è stata illustrata con ricca e documentata argomentazione dai segretari dei sindacati tessili milanesi Guido Venegoni della CGIL e Meraviglia della CISL.

Si è chiesto ai padroni delle due « baronie tessili », Rivа e Lampugnani, un sollecito inizio delle trattative per un adeguamento salariale del 10 per cento e la garanzia del posto di lavoro da ottenersi mediante adeguati investimenti di capitali per rinnovare gli impianti invecchiati.

La contrattazione dei livelli dell'occupazione si presenta quindi, insieme a quella tradizionale per migliorare i bassi salari, come il fatto nuovo della piattaforma rivendicativa presentata dai due sindacati di categoria. Questa rivendicazione imprime infatti nuovo rigore alla più vasta ed impegnativa battaglia contrattuale in corso che impegna oltre 400 mila lavoratori e lavoratrici tessili.

Come mai la contrattazione dei livelli dell'occupazione è stata inserita dalla FIOT-CGIL e dalla Federchimici-CISL al centro della comune piattaforma rivendicativa? Anzitutto per modificare con il ricorso all'azione sindacale la tendenza dei padroni della Unione manifatture e del cotonificio Dell'Acqua ad imprimere all'andamento produttivo un ritmo frammentario ed instabile. Tale instabilità produttiva si riflette sulle maestranze con un rapporto di lavoro precario, caratterizzato dalle sospensioni temporanee che mantengono continuamente fuori dagli ambienti un esercito di sospesi da contrapporre ai lavoratori temporaneamente occupati.

Questo precario andamento dell'occupazione è quindi diventato uno degli elementi della direzione strategica dell'azienda che alla richiesta di un miglioramento dei salari, contrappone il ricatto sull'occupazione. Un cerchio vizioso, che è stato spezzato dalla compattezza dello sciopero e dalla efficacia di una impostazione sindacale unitaria.

Proprio la compattezza di questa giornata di lotta rappresenta un primo scacco per i padroni delle due « baronie tessili », che si sono chiusi in una posizione di assoluta intransigenza. Garanzia dell'occupazione ed aumento dei salari sono le rivendicazioni più che giustificate presentate dalla maestranze di questi complessi tessili. Esse sono state fra le più colpite dai ridimensionamenti e dalle sospensioni. Decine di fabbriche tessili sono state infatti assorbite e chiuse dai gruppi Manifatture e Dell'Acqua.

Quello che succede alla Unione manifatture ed al cotonificio Dell'Acqua non è che un aspetto di una situazione più generale. Le aziende tessili con più di 10 dipendenti, che nel 1948 occupavano 552.882 lavoratori, danno oggi lavoro a 370.000 dipendenti; vi sono cioè 182 000 lavoratori occupati in meno. Nel 1958, inoltre, circa il 20 per cento dei lavoratori tessili hanno lavorato ad orario ridotto, mentre il salario medio globale per gli occupati — per le 200 ore lavorative mensili — si è aggirato dalle 25 alle 30 mila lire.

Con l'accresciuto costo della vita il salario reale del lavoratore tessile è stato ulteriormente diminuito del 4 per cento. Nello stesso tempo i grandi industriali tessili realizzavano a spese dei consumatori profitti supplementari speculando sulla notevole riduzione dei prezzi delle materie prime (26,8 per cento la lana greggia, l'11 per cento il cotone greggio), mentre i prezzi all'ingrosso dei loro filati sono diminuiti nella misura irrilevante del 3 per cento. Soltanto per la riduzione dell'imposta IGE sui prodotti da esportare, infine, i grandi industriali tessili esportatori hanno realizzato nel 1958 un risparmio di 22 miliardi.

La decisa lotta dei 5 000 tessili dell'Unione manifatture e del cotonificio Dell'Acqua ha inferto un primo colpo alla loro prepotenza e continua per la contrattazione a livello aziendale e contrattuale delle rivendicazioni che tendono a migliorare le loro condizioni di vita ed a rimuovere gli ostacoli padronali che si oppongono ad un organico sviluppo produttivo del settore.

MARCO MARCHETTI

L'E.N.I. chiude a Torino l'"Editrice lombarda,,

TORINO, 19 — Un nuovo colpo sta per essere sferrato all'economia torinese, già duramente colpita dalla chiusura della manifattura pellami e calzature e dalla direzione generale della Vetrocoke che hanno comportato il virtuale licenziamento di 405 lavoratori. E' stata infatti decisa la chiusura del complesso tipografico S.E.L., che occupa 220 lavoratori. La decisione è stata presa dal gruppo ENI che possiede buona parte delle azioni, dopo che nel 1956 l'IFI-FIAT aveva ceduto i macchinari al gruppo della Società Editrice Lombarda, mantenendo di sua proprietà terreno e fabbricati. Lo stabilimento stampa attualmente le edizioni a rotocalco del *Giorno* (domenicale, del martedì e del giovedì), l'*Illustrato Fiat*, i periodici dell'ENI-AGIP *Il gatto selvatico* ed *Il fuoco*, *Tecnica illustrata*, *Sistema pratico*, *Mimosa*, *Parade* ed alcuni fotoromanzi francesi. Nella stessa giornata di ieri la direzione della carrozzeria Viberti ha chiesto 80 licenziamenti, che si sommano ai 150 circa già effettuati forzosamente nell'azienda, ed agli altri in atto nelle piccole e medie aziende torinesi.

Un minatore ucciso dalla « decauville »

PESARO, 19. — Il minatore Luigi Rinaldi, di 52 anni, ha trovato orribile morte, schiacciato dal peso di sei vagoncini carichi di materiale, nella miniera di Pertigara.

I postelegrafonici riprenderanno la lotta se Segni confermerà le proposte di Fanfani

Il sindacato autonomo scuola elementare ribadisce le richieste degli statali - I pensionati chiedono che il Governo paghi i 163 miliardi non versati all'INPS per il fondo adeguamento pensioni

I sindacati dei pubblici dipendenti, dopo l'interruzione dovuta alla crisi del governo Fanfani, hanno rivolto, in questi giorni, urgenti sollecitazioni all'on. Segni perchè il nuovo governo definisca, al più presto, la sua posizione circa le rivendicazioni avanzate da tutti i sindacati del pubblico impiego. Come è noto, le trattative trascinatesi per mesi, erano giunte ad un punto di estrema tensione, in quanto, respinte le inaccettabili controproposte del governo, la CGIL aveva proclamato lo sciopero nazionale delle categorie interessate, invitando le altre confederazioni, che pure avevano deciso di effettuare energiche azioni di protesta, a concordare le modalità della manifestazione.

Ricordando il punto in cui era giunta la vertenza la CGIL ha sollecitato l'on. Segni a convocare al più presto un incontro con i rappresentanti delle categorie ed analoghi inviti sono stati rivolti dai dipendenti dell'ANAS e dai dipendenti degli Enti locali; ieri la segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici ha inviato al presidente del Consiglio un telegramma con il quale si invita Segni ad « accogliere nel programma del nuovo governo le giuste richieste economiche dei pubblici dipendenti », e si riafferma « la decisa volontà della categoria di tutelare i propri diritti, se necessario ripromendo l'azione sindacale ». La segreteria della Federazione ha tenuto a precisare che il punto cui erano giunte le trattative « deve considerarsi un punto di partenza e non di arrivo » e che quindi, nel caso che il governo Segni non si discosti dalle risposte già date da Fanfani, « i postelegrafonici riprenderanno immediatamente la lotta ».

L'esecutivo del sindacato nazionale autonomo scuola elementare, riunitosi nei giorni scorsi, ha da parte sua ribadito le rivendicazioni comuni a tutti i pubblici dipendenti decidendo di presentare al Governo un documento contenente le rivendicazioni del personale della scuola elementare.

Rendendosi interprete delle esigenze di circa 6 milioni di pensionati, l'esecutivo della Federazione italiana pensionati aderente alla CGIL ha segnalato in un documento le rivendicazioni più urgenti che reclamano una pronta soluzione.

Il comitato, nell'interesse di 3 800 000 pensionati della Previdenza sociale, ha chiesto che a partire dal prossimo anno finanziario 1959-60 il governo, in osservanza agli impegni dello Stato, provveda allo stanziamento in bilancio dell'intero contributo dovuto per legge e predisponga, sia pure con graduale applicazione, la restituzione al fondo delle somme che furono versate nei precedenti esercizi.

Infatti, negli esercizi finanziari 1956-57, 1957-58 e 1958-59 il contributo dello Stato dovuto al Fondo adeguamento pensioni dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale, in base allo art. 16 della legge 4 aprile 1952, n. 218, è stato arbitrariamente ridotto e il governo ha versato in meno, nell'anno 1956-57 41 miliardi; nell'anno 1957-58, 54 miliardi; nell'anno 1958-59, 67 miliardi; in tutto 163 miliardi.

L'Esecutivo ha chiesto inoltre concreti impegni in merito alle seguenti questioni: 1) introduzione del congegno della scala mobile per tutti i settori pensionistici; 2) sperequazione delle pensioni degli enti locali, degli autoferrotranvieri, e delle pensioni facoltative dell'INPS, indipendentemente dalla loro data di liquidazione; 3) riconoscimento del diritto dei pensionati statali ad una pensione pari, con il massimo degli anni di servizio, ai 9/10 della retribuzione conglobata e diritto alla aggiunta di famiglia; 4) modifica delle norme emanate in base alla legge delega per quanto riguarda i pensionati dei corpi speciali militari; 5) modifica delle norme della riversibilità delle pensioni di tutti i settori, in analogia con le disposizioni già approvate per i dipendenti statali; 6) sussidio mensile continuativo ai vecchi senza pensione; 7) tredicesima mensilità per le categorie che ancora ne sono prive.

L'Esecutivo ha infine deciso di convocare per il 16-17 marzo il Consiglio direttivo della Federazione.

Un aumento ai dipendenti delle farmacie municipali

E' stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti di aziende farmaceutiche municipalizzate, che assicura le retribuzioni dei lavoratori in media del 5,50% e, per le lavoratrici, del 7,50% in più. Sono stati ottenuti miglioramenti negli istituti normativi come festività e ferie, inquadramento del personale femminile addetto ai laboratori, riconoscimento dell'anzianità di servizio ai lavoratori che hanno superato i 25 anni di anzianità, stabilendo un aumento del 4% sulle loro retribuzioni, la corresponsione di una tantum con un minimo di lire 10 000 ed un massimo di lire 25 000 a seconda delle categorie.

L'on. Togni fa sapere che non accetta proroghe

La lezione datagli dal Parlamento sul Codice della Strada non è stata sufficiente pel ministro dei LL.PP.

Le norme per la cessione a riscatto delle case di tipo economico e popolare costruite con il concorso dello Stato, sono entrate in vigore ieri. In aperta polemica con l'on. Paolo Rossi, vice presidente della Camera, l'on. Togni si è affrettato a far conoscere il suo pensiero circa la proroga richiesta dagli inquilini:

« Con la riconferma al dicastero dei LL.PP. dell'on. Togni — ha riferito ieri l'ARI — si ha fondato motivo di ritenere che quanto previsto verrà sollecitamente concretato in ogni particolare e diverrà senz'altro operante ».

Ciò vuol dire, in altri termini, che l'on. Togni intende tirare diritto (la lezione datagli dal Parlamento a proposito del nuovo testo del Codice della Strada, tuttora all'esame della commissione parlamentare, non gli è stata sufficiente) e presentarsi alla commissione LL.PP. della Camera, la prossima settimana, con la ferma intenzione di opporsi alle richieste di proroga. La legge sul riscatto delle case è, come già il Codice della Strada, infarcita di paiesi assurdità: fra l'altro, la delegazione di inquilini ricevuta di recente dall'on. Rossi ne chiese un riesame perchè vi fosse inserito il principio della volontarietà del riscatto, ecc.

L'on. Rossi, agli inquilini, e ai parlamentari che li accompagnavano, dichiarò la propria solidarietà con le richieste di proroga e di revisione e promise la convocazione della commissione Lavori Pubblici. Ma Togni fa sapere che è sua intenzione, invece, di accelerare i tempi; la direzione generale dell'edilizia statale sovvenzionata è stata sollecitata ad emanare le norme delucidative ai vari enti e agli istituti che gestiscono le case, perchè, si dice, la crisi ministeriale avrebbe provocato non si sa quale disastroso ritardo. L'ARI riferisce persino che la *regolamentazione è in corso di definitiva compilazione*. E il parere degli inquilini e del Parlamento?

Domenica a Matera il Convegno sulle conversioni colturali

Domenica prossima a Matera si terrà il convegno indetto dalla Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia e dalla Federbraccianti sulla grave questione del finanziamento delle opere di conversione colturale quale momento di essenziale importanza per la difesa dell'azienda contadina, la massima occupazione e la riforma agraria. All'iniziativa ha dato la sua adesione il Movimento per la Rinascita del Mezzogiorno. I lavori si terranno al teatro « Impero » e vi prenderanno parte centinaia di delegati eletti in assemblee comunali e provinciali.

Nella mattinata il compagno on. Pietro Grifone, presidente dell'ACMI, terrà la relazione, mentre le conclusioni del dibattito verranno tratte dal compagno on. Otello Magnani segretario della Federbraccianti nel corso di una grande manifestazione di lavoratori della terra. Al convegno è stata già assicurata la partecipazione di numerosi parlamentari, dirigenti sindacali e delle cooperative agricole, tecnici e amministratori dei Comuni e delle Provincie meridionali.

PER LA LEGGE SUL RISCATTO DELLE CASE

L'on. Togni fa sapere che non accetta proroghe

La lezione datagli dal Parlamento sul Codice della Strada non è stata sufficiente pel ministro dei LL.PP.

Le norme per la cessione a riscatto delle case di tipo economico e popolare costruite con il concorso dello Stato, sono entrate in vigore ieri. In aperta polemica con l'on. Paolo Rossi, vice presidente della Camera, l'on. Togni si è affrettato a far conoscere il suo pensiero circa la proroga richiesta dagli inquilini:

« Con la riconferma al dicastero dei LL.PP. dell'on. Togni — ha riferito ieri l'ARI — si ha fondato motivo di ritenere che quanto previsto verrà sollecitamente concretato in ogni particolare e diverrà senz'altro operante ».

Ciò vuol dire, in altri termini, che l'on. Togni intende tirare diritto (la lezione datagli dal Parlamento a proposito del nuovo testo del Codice della Strada, tuttora all'esame della commissione parlamentare, non gli è stata sufficiente) e presentarsi alla commissione LL.PP. della Camera, la prossima settimana, con la ferma intenzione di opporsi alle richieste di proroga. La legge sul riscatto delle case è, come già il Codice della Strada, infarcita di paiesi assurdità: fra l'altro, la delegazione di inquilini ricevuta di recente dall'on. Rossi ne chiese un riesame perchè vi fosse inserito il principio della volontarietà del riscatto, ecc.

L'on. Rossi, agli inquilini, e ai parlamentari che li accompagnavano, dichiarò la propria solidarietà con le richieste di proroga e di revisione e promise la convocazione della commissione Lavori Pubblici. Ma Togni fa sapere che è sua intenzione, invece, di accelerare i tempi; la direzione generale dell'edilizia statale sovvenzionata è stata sollecitata ad emanare le norme delucidative ai vari enti e agli istituti che gestiscono le case, perchè, si dice, la crisi ministeriale avrebbe provocato non si sa quale disastroso ritardo. L'ARI riferisce persino che la *regolamentazione è in corso di definitiva compilazione*. E il parere degli inquilini e del Parlamento?

MONDO del LAVORO

ROTTE LE TRATTATIVE PER I MERCATI GENERALI

Le trattative in corso per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale di i Magazzini generali, silos e frigoriferi, scaduto il 31 luglio 1958, sono state interrotte.

Le organizzazioni nazionali di categoria della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori dei Magazzini generali, silos e frigoriferi

Le proposte padronali in campo nazionale si sono rivelate provocatorie ed offensive: è stato infatti offerto solo un aumento complessivo — salariale e normativo — dell'1,50 per cento (valido fino al 31 dicembre 1960), pari a 10-20 lire giornaliere.

IL SILP PER I LAVORATORI DELL'ENI

Il Sindacato italiano lavoratori del petrolio (SILP), aderente alla CGIL, ha sollecitato con una lettera all'ENI le trattative su alcuni problemi, tra i quali:

1) le ulteriori riduzioni dell'orario di lavoro delle aziende ENI fino a 40 ore settimanali a parità di retribuzione; 2) la definizione di rapporti normali e democratici tra l'ENI e i sindacati per il pieno esercizio dei diritti sindacali dei lavoratori; 3) l'accordo per un migliore funzionamento delle Commissioni interne; 4) l'accordo per una procedura dei licenziamenti, che riconosca il diritto del lavoratore a essere riammesso in servizio quando il licenziamento viene considerato ingiustificato.

Anche la SPEM ha deciso di chiedere all'ENI la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore.

UN CONVEGNO PER LA SICUREZZA SOCIALE

In preparazione del Convegno nazionale per un moderno sistema di sicurezza sociale, che si terrà a Roma il 21 e 22 aprile prossimo, si stanno svolgendo in varie provincie Convegni ai quali partecipano parlamentari, medici, amministratori di Enti Locali, studiosi di problemi previdenziali, dirigenti sindacali e delegazioni di lavoratori.

Per sabato 21 febbraio è stato indetto a Milano un convegno provinciale che sarà presieduto dal Segretario Generale della CGIL, on Agostino Novella.

IL REGOLAMENTO DEI MARCONISTI

Tra le organizzazioni sindacali dei marittimi ed i rappresentanti dei datori di lavoro si è iniziata una nuova sessione di trattative per un nuovo regolamento organico dei marconisti di ruolo del SIRM e della TELEMAR.

Nel corso della riunione di ieri sono stati concordati alcuni articoli e le discussioni proseguiranno nella giornata di oggi. Nella stessa giornata di oggi è previsto il perfezionamento e la firma dell'accordo preliminare — raggiunto in linea di massima nella precedente sessione di trattative — e relativo alla concessione della gratifica pasquale ed alla corresponsione di un acconto sui futuri miglioramenti.

UNA GUIDA PER I MILLENNI

Le più grandiose vicende dell'umanità hanno per protagonisti personaggi che dettero impronta e decisive svolte della storia del mondo. Con un avvincente viaggio nei secoli da Adamo a Napoleone, Piero Scanziani, autore de « L'avventura dell'uomo », racconta in una serie di servizi sul settimanale « Visto » la vita e le gesta di grandi condottieri e conquistatori di regni, ma anche di fondatori di religioni, di depositari del sapere che dettarono la via fisica, Pitagora, Alessandro, l'imperatore Asoka, Tiberio, Gesù. Attila aprono la sequenza dei grandi che hanno cambiato il mondo. La trama suggestiva non trascura singolari fenomeni umani come, per esempio, la nascita della schiavitù. In tal modo il racconto di stile, come una piacevole guida, la storia dei millenni.

All'O.M.F. di Napoli la C.G.I.L. passa dal 65 al 75 per cento

La FIOM ottiene l'84 per cento dei voti alla Pertusola di La Spezia - Successi nelle fabbriche di prodotti alimentari

NAPOLI, 19. — Una smagliante vittoria ha ottenuta la CGIL nelle elezioni per la C.I. dello stabilimento metalmeccanico napoletano, le Officine meccaniche e fonderie (OMF) noto per le eroiche lotte contro la smobilitazione combattute negli anni passati.

Nonostante la diminuzione di circa duecento unità lavorative la lista del sindacato unitario ha aumentato i voti, è passata dal 65 al 75 per cento e ha guadagnato un seggio. Ecco i risultati, in parentesi quelli dello scorso anno:

CGIL-FIOM: 506 pari al 75.5 per cento (502, pari al 65.4 per cento); CISL-FIM: 164 pari al 24.5 per cento (265 pari al 34.6 per cento).

* * *

LA SPEZIA, 19. — La grande maggioranza dei lavoratori della fonderia «Pertusola» ha confermato la propria fiducia nella CGIL. Ecco i risultati delle elezioni per la commissione interna della fabbrica, tra parentesi i risultati dell'anno scorso:

Operai: votanti 213 (228); voti validi 190 (219); FIOM voti 161 pari all'84.73 per cento (185 = 84.3 per cento); CISL voti 29 pari al 15.27 per cento (34 = 15.7 per cento). Tra gli impiegati è stata presentata una unica lista extra corrente con 29 votanti e 24 voti validi e 1 impiegato eletto.

Quindi i cinque seggi della commissione interna eletta risultano assegnati: 3 alla FIOM (3) e 1 alla CISL (1) tra gli operai; 1 (1) agli impiegati.

Alimentaristi

Altri significativi successi hanno riportato nei giorni scorsi le liste della CGIL nelle elezioni di C.I. di alcune importanti aziende dell'industria alimentare.

Alla Reccaro di Vicenza che occupa oltre 500 lavoratori e nel periodo stagionale supera le 1000 unità la lista della FILIA (CGIL) ha ottenuto 209 voti fra gli operai, contro i 144 della CISL. I 40 voti degli impiegati sono stati assegnati alla CISL. Le elezioni precedenti avevano avuto luogo 5 anni fa e da allora non era stato mai possibile ottenere il rinnovo della C.I. Il risultato è quanto mai indicativo se si tien conto del fatto che la maggioranza dei lavoratori erano iscritti alla CISL.

Alla Birra Peroni di Napoli la FILIA è riuscita a conquistare la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi passando fra gli operai da 95 voti e 2 seggi a 121 voti e 3 seggi, mentre la CISL è scesa da 64 voti e 2 seggi a 40 voti e 1 seggio. I 40 voti degli impiegati sono andati alla CISL. Al Molino-Pastificio Gallo di Napoli per la FILIA ha votato il 100 per cento degli operai.

In agitazione i lavoratori dei mulini e pastifici

La Segreteria della FILIA ha preso in esame la situazione venutasi a creare a causa del persistente rifiuto da parte delle Associazioni degli industriali dei mulini, dei pastifici e delle riserie di dare inizio alle trattative per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro al quale sono interessati oltre 50 mila lavoratori della categoria. Come è noto, il contratto è scaduto sin dal luglio dello scorso anno e gli industriali alle richieste presentate dai lavoratori per il suo rinnovo hanno posto come pregiudiziale qualsiasi modifica del contratto stesso l'accettazione di una riduzione dell'attuale livello salariale.

Già in alcune province hanno luogo scioperi unitari e la agitazione va estendendosi. La Segreteria della FILIA ha ravvisato la necessità di sviluppare e di intensificare l'azione in corso ed ha convocato per domenica 1 marzo due Convegni della categoria che avranno luogo rispettivamente a Torre Annunziata (Napoli) per le provincie del Mezzogiorno e a Parma per il Centro-Nord.

UN SIGNIFICATIVO SUCCESSO DELLA LOTTA A CIVITAVECCHIA

L'Italcementi costretta a pagare il salario a tutti i lavoratori

Il monopolio voleva corrispondere le retribuzioni solo agli operai disposti a rompere lo sciopero che è continuato anche nella giornata di ieri

CIVITAVECCHIA, 19 — Al principio della seconda giornata di sciopero dopo la cacciata dalla fabbrica, gli operai dell'Italcementi hanno registrato un significativo successo: domani mattina alla Banca Nazionale del Lavoro verranno pagati a tutti i cementieri, quindi anche ai 68 licenziati, i salari maturati al 31 gennaio scorso. Sino a ieri sera la direzione del monopolio si era mantenuta ferma nel proposito di pagare i salari arretrati soltanto agli operai che avessero ripreso il lavoro. Era un chiaro tentativo di produrre qualche cedimento tra gli operai più bisognosi al fine di rompere la compattezza della massa dei lavoratori. Ma nessuno ha ceduto, e l'energica azione esplicata ieri mattina dalla maestranza per rivendicare ciò che gli compete di diritto, ha scritto il suo effetto.

Lo stesso direttore della fabbrica alle 11 di stamane ha convocato la commissione interna per comunicare la notizia del pagamento dei salari. Al colloquio era presente, e non certo per caso, il rag. Frigerio, rappresentante sindacale del monopolio, il quale ha voluto conferire anche lui con la commissione interna. Il rag. Frigerio ha tentato ancora una volta di indurre gli operai ad abbandonare la lotta e a rientrare al lavoro, fatta eccezione per i licenziati che dovevano essere abbandonati al loro destino. A ciò la C.I. ha replicato con una seria e ragionevole proposta, purtroppo prontamente respinta dal sindacalista confindustriale: gli operai sarebbero tornati al lavoro se i 68 licenziati, nell'attesa che si definisse la vertenza, fossero stati considerati in ferie. Ai cementieri non rimane quindi che continuare nella lotta intrapresa nell'interesse di tutti.

Alle 5 di stamane i lavoratori dell'Italcementi, divisi in folti gruppi, sostavano a Porta Tarquinia, in via della Polveriera e al principio di via Isonzo, cioè agli sbocchi delle vie che confluiscono sul piazzale antistante la fabbrica, già presidiato da numerose camionette della Celere.

Inutilmente la sirena dello stabilimento ha lacerato l'aria alle 5.40, alle 6, alle 7.10, alle 7.30 per chiamare al lavoro gli operai dei turni antimeridiani. Il suono familiare ha echeggiato nel vuoto. I, questi onesti operai, che stanno lottando fraternamente uniti soltanto per potere rispondere tutte le mattine al richiamo della sirena.

Alle 7 giungevano a Porta Tarquinia il compagno on le Cianca e il compagno Fredda del sindacato edili e cementieri che mettevano subito al corrente i cementieri sul passo fatto al ministero del Lavoro al fine di poter riallacciare i contatti con la Italcementi per definire la vertenza. Sino alle ore 20, però, non si era potuta avere alcuna comunicazione al riguardo.

Nelle prime ore pomeridiane di ieri, attingendo dal fondo costituito con le offerte sottoscritte a loro favore, ad ogni famiglia di cementieri è stato erogato un ulteriore sussidio di 5 mila lire nonchè un pacco viveri. Inoltre sono stati distribuiti 10 quintali di patate offerte dai facchini dei mercati generali di Roma. Il Consiglio comunale di Genzano ha inviato il testo di un o.d.g. esprimente l'unanime solidarietà con i cementieri in lotta e facente voti affinchè le autorità competenti intervengano a ciò che la grave vertenza possa essere sollecitamente risolta a favore dei lavoratori.

Una macchina da caffè a gettoni sarà presentata alla Fiera di Milano

72 espositori e 35 nazioni saranno presenti all'Esposizione - Interessanti prodotti nel settore elettronico

MILANO, 19 — *Una macchina per distribuire automaticamente tazze di caffè lungo le strade, figura tra le principali e più curiose novità della Fiera campionaria che aprirà i battenti il 12 aprile con la partecipazione di 72 espositori e di 35 nazioni. Le macchinette per il caffè saranno montate su colonnine stradali lungo i viali della Fiera. Il funzionamento dei distributori elettromatici a rotaggio universale è semplicissimo. Una piccola caldaia della capacità di due litri è alimentata automaticamente e automatico è anche il funzionamento del dosatore e del pressatore della polvere di caffè. Si introduce un gettone in una apposita fessura e poi si pigia un bottoncino: poi si può a volontà e secondo i gusti regolare la macchina per ottenere un caffè ristretto, medio o lungo. La espulsione dei "fondi" è sincronizzata con l'uscita della miscela.*

Anche nel campo della radio, televisione ed elettronica si preannunciano interessanti novità quali un elettrofonografo con suono stereofonico realizzato in diverse soluzioni, contenuti in una semplice valigia che comprende anche due camere foniche necessarie per l'amplificazione dei suoni.

In fiera verrà esposto un apparecchio trasmittente-ricevente talmente minuscolo da poter essere contenuto nel taschino di una giacca. Si tratta di una « trasmittente-ricevente » a onde corte che invia qualunque suono udibile dall'orecchio umano sino ad 1 Km. di distanza essendo in condizioni di ricevere e ripetere i suoni che pervengono da altri apparecchi consimili. Una autentica novità sarà costituita da una sega orizzontale per il taglio di grossi tronchi fino al diametro di mm. 1400, alla quale può essere applicata una particolare attrezzatura per l'operazione contemporanea di listellatura o rinlistatura dei tronchi stessi operazione che solitamente, viene fatta con l'impiego di un'altra apposita macchina.

Altre novità esposte: una nuovissima macchina per cucire automatica, dalla armoniosa linea estetica, con passaggio immediato dal punto diritto al zig-zag e all'automatismo, e una macchinagrafo, grazie all'impiego di una stampa tiale, automatica, che speciale richiamo per reclame consente di imprimere contro, vere eseguito a freddo, temporaneamente sulle fabbriche non è più necessario una scritta a due colori, commettere successivamente una produzione oraria di circa le falsette nel forno per circa 3 500 pezzi. Lo stampag-trifacce la scritta

CUESMES (Borinage) — Un picchetto di scioperanti blocca un autocarro in una strada di Cuesmes e un operaio si avvicina allo sportello per far discendere il guidatore (telefoto)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SIPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem. — Trim. —
UNITÀ 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.500 4.500 2.350
RINASCITA 4.500 2.600 —
VIE NUOVE 4.500 2.800 —
(Conto corrente postale 1/29795

SVOLTA DECISIVA NELLA CRISI DELL'OCCIDENTE

I laburisti britannici tra il nuovo e l'equivoco

Il Labour Party offre un esempio tipico della riluttanza occidentale ad abbandonare premesse negative per il negoziato

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 19. — *Nel corso delle ultime settimane, nel Partito laburista britannico è avvenuto qualcosa di tipico della situazione che c'è in Occidente, nel momento in cui sembra delinearsi la prospettiva di una trattativa con l'URSS sulla Germania. Il gruppo di «Vittoria per il socialismo» aveva presentato, con la forma di cinquanta deputati, una mozione sulla politica estera, alla Camera dei Comuni.*

«Comprendendo che l'attuale tensione internazionale — diceva questa mozione — non può essere superata senza la soluzione del problema della Germania e senza un trattato di pace che salvaguardi le nazioni vicine alla Germania da una nuova aggressione militare tedesca, si auspica il riconoscimento de facto della Repubblica democratica tedesca da parte del governo di Sua Maestà britannica e la formazione, mediante un accordo fra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca, di un Consiglio federale tedesco, col quale negoziare un trattato di pace; l'ammissione di una Germania unita all'ONU e la sua esclusione da tutte le alleanze militari, in conformità con una politica di disimpegno militare».

Posizioni contrastanti

Alcuni giorni dopo, praticamente appena Macmillan annunciò che sarebbe andato a Mosca, un'altra mozione laburista venne presentata ai Comuni, con la firma di Herbert Morrison in testa alle altre. Il settimanale della sinistra, Tribune, così ne commentava il testo: «Tale mozione ripete la vecchia, squalificata richiesta di libere elezioni; non fa menzione alcuna del disimpegno militare ossia di quel che è sempre stato alla base della politica del Partito laburista. Il vero significato di questa mozione è che l'Occidente dovrebbe continuare a proporre ai russi condizioni che essi non accetteranno, cosa questa che è già stata condannata dall'Esecutivo. Se i dirigenti del Partito laburista permettono che ciò sia detto, vuol dire che le dichiarazioni di politica estera fatte alla conferenza di Scarborough saranno state brutalmente tradite».

La differenza tra le due mozioni era, come si vede, talmente grande che il Times non esitava ad intitolare «Scissione?» un suo tronco e divertito commento. E invece, ieri sera, i capi dei due gruppi opposti hanno firmato, insieme con molti altri, una mozione definitiva, dopo aver ritirato le precedenti.

«Considerato — dice questa mozione — che l'attuale situazione internazionale non può essere risolta senza una soluzione del problema della Germania, si chiede al governo di prendere l'iniziativa per cercare un accordo sulle seguenti linee:

1) il graduale sgombero, sotto effettivo controllo internazionale, delle forze straniere di qualsiasi genere dalla Germania orientale e occidentale, dalla Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria;

2) un effettivo controllo internazionale sul livello e il tipo degli armamenti nazionali, e un accordo sulla entità delle forze armate per questi paesi;

3) riunificazione tedesca che deve essere concordata e garantita dalle quattro potenze (Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti e Russia) includendo libere elezioni e lasciando liberi di decidere sul modo di fare queste elezioni i due stati tedeschi;

4) preparazione di un trattato europeo di sicurezza appoggiato dalle quattro potenze per garantire l'integrità dei paesi compresi in questa area;

5) spaccamento dei paesi compresi in questa area dalla NATO e dal Patto di Varsavia».

Non ci occuperemo qui dell'interpretazione che i seguaci delle due correnti danno all'accordo, fatto, naturalmente di un compromesso. Sembra in ogni modo evidente che nella mozione definitiva sono presenti due elementi: sudafricanizzazione e neutralizzazione di un'area tale da equivalere in pratica ad uno scioglimento del Patto di Varsavia, e non della NATO, e rinuncia al riconoscimento, sia pure de facto, dell'esistenza di una Germania socialista, una delle conseguenze fondamentali della seconda guerra mondiale.

Nella mozione laburista insomma — ripetiamo, nella mozione laburista e non in un documento del Dipartimento di Stato americano o del Foreign Office britannico — sono presenti ed evidenti tutti e due gli elementi contraddittori che caratterizzano la posizione occidentale in questo momento. Da una altra parte il bisogno di far qualcosa che serva a modificare in qualche maniera l'attuale pericolosa situazione che c'è in Europa. Dall'altra il proposito di ottenere una tale modificazione a spese dell'area del socialismo. Il pericolo di una tale posizione è nel fatto che essa si è evoluta contemporaneamente alla conferenza dei capi di governo a Ginevra, quando Eisenhower, Eden e Faure credettero di poter ricorrere a portare a termine, su altra base, la stessa operazione tentando in una presunta debolezza del gruppo dirigente sovietico succeduto a Stalin.

Oggi si potrebbero avere conseguenze assai più gravi, per il semplice fatto che da allora la Germania di Bonn ha fatto passi da gigante nella corsa a diventare la prima potenza economica e militare dell'Europa occidentale. Se si perdesse altro tempo, si potrebbe rapidamente arrivare a una situazione in cui le questioni della pace o della guerra in Europa — e non soltanto in Europa — non sarebbero decise ne a Washington ne a Londra ma a Bonn, dove ci è oggi chi è disposto a tentare un'avventura contro la Repubblica democratica tedesca.

Qualche settimana fa Eisenhower, nel corso di una conferenza stampa, disse qualche cosa cui i giornali italiani non dettero rilievo. Parlando delle «garanzie» da fornire all'URSS nel caso si arrivasse a una conferenza sulla Germania, il Presidente americano affermò che si stava studiando il modo di evitare che uno qualsiasi dei membri dell'Alleanza atlantica, ivi compresa la Germania di Bonn — egli disse — potesse assumere una mossa di carattere militare senza il pieno consenso di tutti. Il più autorevole commentatore inglese interpretò questa affermazione come il riconoscimento da parte del Presidente americano — per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale — che tra gli Stati Uniti e la Unione Sovietica vi era un punto di contatto nel comune interesse di impedire uno sviluppo pericoloso della politica della Germania occidentale, o, se si vuole, di impedire che la Germania occidentale potesse muoversi in modo autonomo in Europa.

Il pericolo tedesco

Gli osservatori più ottimisti si spingono anzi ad affermare, sulla base di questo e di altri sintomi, che proprio il ricongiungimento della esistenza di un tale punto di contatto tornerà la base di una trattativa positiva sulla Germania e sull'Europa. Da quando, essi dicono, il territorio americano è diventato vulnerabile in conseguenza della fabbricazione in serie di missili intercontinentali da parte dell'Unione Sovietica, Washington non può assolutamente permettere che altri paesi possano porre gli Stati Uniti nella condizione di essere loro malgrado coinvolti in una guerra mondiale. E poche minacce sono oggi nella Germania occidentale, è qui che bisogna intervenire per modificare la situazione.

Il ragionamento contiene, a nostro parere, un fondo di verità. E tuttavia è dubbio che i gruppi dirigenti delle potenze occidentali, pur divisi sul modo come affrontare la trattativa, siano oggi pronti a trarre, come importanti forze borghesi chiedono, tutte le conseguenze della situazione. Ad accettare, cioè, quella che è la premessa fondamentale di un accordo su tutti i problemi in discussione: il riconoscimento dell'area del socialismo così come essa si è evoluta contiguamente dopo la guerra. Abbiamo detto altrove in che quanto e accaduto nel Partito laburista britannico è tipico. Nella prossima corrispondenza analizzeremo altri fatti egualmente tipici.

ALBERTO JACOVIELLO

MORI' MISTERIOSAMENTE DOPO UNA SERATA ALL'OPERA COL DOTT. LACOUR

Il cadavere d'una bella e ricchissima americana ultima novità sensazionale dell'affare Lacaze

Era un'azionista della società statunitense comproprietaria delle miniere marocchine - Gli americani esigono un'inchiesta - Impossibile un'autopsia perchè la salma della miliardaria venne imbalsamata

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19 — *L'affare Lacaze non è più un problema interno francese: da oggi ha assunto proporzioni internazionali, ciò che forse potrà complicare ulteriormente il tentativo di soffocarlo e farlo dimenticare.*

Nientemeno che il trust americano del rame e dello zinco «Newmonde Mining Corporation» è entrato nel lavoro incaricando un avvocato parigino. Tixier-Vignancourt (che è anche un uomo politico di estrema destra, collaborazionista di Vichy) di chiedere al tribunale della Senna un'inchiesta sulla morte della signora Margaret Biddle, avvenuta a Parigi l'8 giugno '56. La signora in questione fu colpita da emorragia cerebrale al termine di una serata trascorsa all'Opera in compagnia di Domenica e Jean Lacaze e del dottor Lacour.

Il tribunale, aderendo alla richiesta, ha ordinato le indagini. Pare che non si possa parlare di riesumazione, per l'autopsia perchè a suo tempo il cadavere fu imbalsamato dopo l'asportazione dei visceri. Si tratterà piuttosto di accertare le circostanze della morte, davvero singolari.

La signora Biddle era la maggiore azionista e titolare della «Newmond Mining». Il suo pacchetto azionario, ereditato dal padre, veniva valutato in 85 milioni di dollari, ciò che giustificava la fama di cui ella godeva a Parigi di poter spendere annualmente somme di tranche al giuoco e anche battere ciglio. Ella era anche proprietaria del 49 per cento delle azioni della compagnia mineraria di Zellidja, creata da Jean Walter, secondo marito della signora Lacaze e aveva dunque la maggioranza delle azioni.

La ricca americana riceveva molti mesi dell'anno a Parigi, in un palazzo della Rue Las Cases, dove collezionava quadri di Utrillo e di Renoir. Era in rapporti praticamente quotidiani con i Lacaze, e pare che alla sua morte Jean Lacaze abbia ereditato gran parte delle azioni della compagnia di Zellidja. La sera in cui la ricca americana morì a 54 anni, c'era stata gala all'Opera. Verso le tre del mattino si sentì male e fece chiamare un medico, che ne constatò la morte per emorragia cerebrale, senza poter altro fare che rincuorare la cameriera che si era precipitata dalla sua padrona. Il sanitario e le altre persone che in quell'occasione entrarono nell'appartamento osservarono che la serratura della camera era stata aperta e forzata.

Tutti questi elementi erano già affiorati nelle scorse settimane, più che altro per soddisfare la legittima curiosità del pubblico per tutto quanto riguarda l'affare Lacaze. Ora le indagini ordinate dal tribunale su richiesta della compagnia americana li rendono singolarmente attuali.

L'iniziativa della «Newmond Mining» si comprende abbastanza facilmente poichè lo stesso affare Lacaze può aver suscitato dei sospetti nella compagnia. Potrebbe anche darsi, tuttavia, che i nuovi titolari della compagnia avessero già qualche sospetto, o, forse, sapessero qualche cosa di concreto e abbiano atteso che si determinassero le circostanze favorevoli per chiedere l'apertura di una inchiesta che, senza lo scandalo Lacaze avrebbe avuto probabilità di riuscita anche minori di quante ne abbiano ora.

Sembra singolare la scelta dell'avvocato Tixier-Vignancourt, politicamente più vicino al dottor Lacaze che a qualunque altra persona implicata. La stessa signora Biddle, tuttavia, era legata agli ambienti parigini di estrema destra, in particolare al partito degli indipendenti, cui appartiene Tixier-Vignancourt. D'altra parte, oltre a Lacaze, esistevano altri eredi della signora Biddle: i nomi che si fanno sono appunto quelli di alcuni uomini politici del partito degli indipendenti, cugini o pronipoti, attuale ministro delle Finanze, e il suo capo di gabinetto, attualmente deputato, Yrisson.

Sugli altri «fronti» dello scandalo: attività apparentemente limitata e massimo riserbo. Il giudice Battone ha interrogato ieri Armand Magescas, membro dell'amministrazione del settimanale filofascista Jours de France, e Maitè Gomanetch.

Armand Magescas ha confermato quanto già aveva reso noto pubblicamente e cioè che aveva messo in contatto il dottor Lacour, apparentemente desideroso di compiere un investimento immobiliare nel Mezzogiorno della Francia, con il «comandante» Rapon, il quale, nella sua qualità di sindaco di Antibes conosceva bene la regione in questione, e, per di più, avrebbe cercato di ottenere denaro liquido mediante un'ipoteca sul suo «restaurant des pecheurs», al fine di rendere più redditizia la sua gestione. Tale deposizione è conforme alla tesi del dottor Lacour, che afferma di avere a suo tempo consegnato 13 milioni di franchi al comandante Rapon non già per «finanziare» lo assassino di «Paulo», ma per fini di un acquisto immobiliare.

Tale operazione presuppone tuttavia degli atti ufficiali di cui si deve inevitabilmente ritrovare traccia almeno presso un notaio. Orbene, non essendo stato rintracciato alcun documento e tocca credersi cosa sia accaduto quando i due uomini, messisi in contatto, proseguirono le trattative. Armand Magescas ha ignorato totalmente e al giudice Battone non resta che orientare la sua inchiesta in tal senso.

Quanto a Maitè, essa sarebbe precisato che Jean Lacaze avrebbe dovuto presentarle l'ispettore Massab, il quale, se non ne fosse stato impedito da un incidente di tutto, avrebbe dovuto accompagnarla dall'avvocato Jais, incaricato di redigere la denuncia per l'omicidio contro Jean-Pierre Guillaume, detto «Paulo», e quindi aiutarla ad orientarsi nei meandri della procedura.

E. P.

Il La Plata straripa a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 19. — Un violento uragano ha provocato ieri lo straripamento del fiume La Plata a Buenos Aires e a La Plata, costringendo centinaia di famiglie ad abbandonare le loro case.

PARIGI — La bella e ricchissima signora Margaret Drexel Biddle deceduta nel giugno 1956, è il nuovo personaggio dell'affare Lacaze. L'avvocato Tixier-Vignancourt ha chiesto la riesumazione della sua salma (Telefoto)

Rappresaglie di De Gaulle contro i 481 che hanno chiesto negoziati con l'Algeria

Audace attacco partigiano nelle strade del centro di Costantina — Arresti in massa operati dalle autorità francesi nel Congo — Salite a 76 le vittime di Brazzaville

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19 — Il consiglio dei ministri ha oggi affrontato, come previsto, la questione dei rapporti con la Tunisia, ma il comunicato letto al termine dei lavori da Frey non fornisce alcuna precisazione. Accenna anzi a «certi aspetti politici e amministrativi della situazione in Algeria», dicendo che essi sono stati trattati specialmente dal primo ministro, e poi passa ad altri argomenti, come la relazione di Pinay sulla riforma monetaria, quella fatta da De Gaulle sul proprio viaggio nel sud del paese. Qui generale ha espresso l'intenzione di fare simili viaggi in avvenire in altre regioni della Francia», il decreto che istituisce la Cassa di Algeri, unendo alla attuale capitale algerina dodici dei comuni che la circondano, e altri argomenti minori. Si ritiene anche che il consiglio abbia affrontato il problema dei rinforzi in Algeria sollecitati dal comando militare, ma nulla è stato detto al riguardo. Nel complesso, l'atteggiamento del governo non sembra voler diminuire in alcun modo la tensione.

Tale intenzione si manifesta anche, fra l'altro, attraverso la decisione — resa nota oggi da un comunicato del *Quai d'Orsay* — di colpire con licenziamenti e misure disciplinari quei francesi del Marocco che in numero di 481 firmarono nei giorni scorsi un documento con cui si sollecitava il negoziato politico per l'Algeria. A queste misure ingiuriose ha reagito con una nobile lettera al giornale *Le Monde* il presidente della facoltà di lettere dell'Università di Rabat e professore alla Sorbona, Charles Andrè Julien: «Quando ho ricevuto la mozione dei 481 — egli dice — ho creduto mio dovere firmarla, nonostante qualche impropriità di redazione. So che le relazioni della Francia con il Marocco come con la Tunisia, sono avvelenate dalla guerra d'Algeria, mentre la pace permetterebbe di stringere una collaborazione cordiale ed efficace. I funzionari che hanno firmato questo testo non ignorano che l'capo del governo ha ammesso che i territori d'oltremare possono pronunciarsi liberamente per l'indipendenza, come ha fatto la Guinea. Essi non arrivano a comprendere come ciò che è valido per il resto dell'Africa e per il Madagascar non possa essere applicato all'Algeria. Essi pensano che l'Algeria ha la vocazione dell'indipendenza e che vi si debba pervenire attraverso il negoziato».

Intanto la situazione si va vacuizza in Algeria, dove oggi un reparto partigiano ha portato la lotta fin nelle strade di Costantina. L'esercito francese lavora intanto a rafforzare le sbarramento elettrificato posto proprio alla frontiera tunisina, raddoppiandolo nel tratto a sud di Souk-Ahras. È evidente interesse francese che Bourguiba non ignori